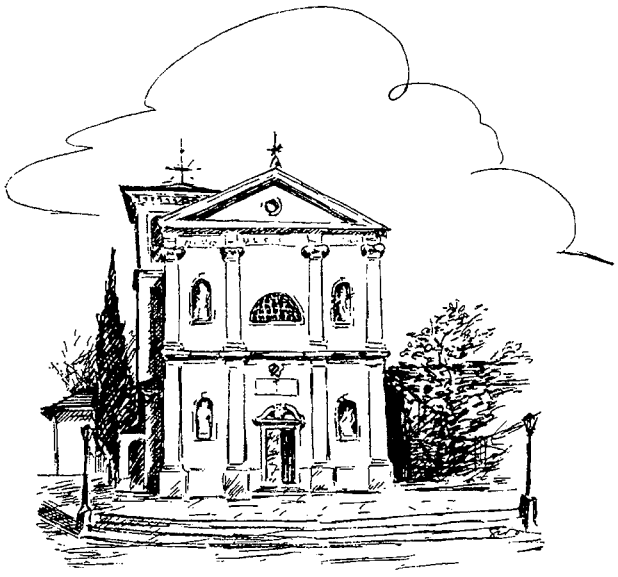


NUMERO 1 APRILE 2006

Sot dal Tôr

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - e-mail: sotdaltor@libero.it
Supplemento al n. 15 di «VOCE ISONTINA» - Dir. Resp. ANDREA BELLAVITE

AIELLO AI SUOI EMIGRATI

RESTAURO ALL'ANTICA PIEVE DI SAN NICOLÒ
Già iniziati i lavori che si concluderanno entro l'anno

di GIACOMO PANTANALI

Passati quasi cinquant'anni, la chiesetta di San Nicolò, sulla via per Crauglio, è nuovamente interessata da consistenti lavori di restauro che ne muteranno ancora una volta la fisionomia. Merito di queste opere che sono già in stato avanzato è del Comune che ne è il proprietario e che per far fronte alle spese ha ricevuto - ci spiega il sindaco Renato Nuovo - un contributo di circa 60.000 euro da parte della Regione tramite la legge regionale 53/1985 che coprirà quasi nella totalità l'importo sborsato.

Estraiamo dal recente libro su Aiello di Stefano Perini alcuni dati sulla chiesa, per comprendere meglio l'importanza che ricoperse nel corso della storia per la nostra comunità. Aiello, è da premettere, fu al centro di una pieve che comprendeva molte località non solo limitrofe e la prima notizia a proposito risale al 1247 e molto probabilmente fu San Nicolò il primo santo titolare di Aiello.

La primitiva chiesa del paese era situata all'incirca ove oggi vi è la parrocchiale, ma nel XVII secolo fu demolita per consentire l'erezione della chiesa che noi oggi frequentiamo. Sino ad allora la chiesa principale e pievanale non era quella di San Nicolò al centro del paese, ma quella dedicata a Sant'Ulderico (attuale San Nicolò), di più tarda costruzione; situata, com'è oggi, discosta dal centro paesano.

Quello che in questi mesi si va restaurando è solo ciò che resta di questa chiesa, cioè il presbiterio, mentre la navata ed il campanile, che ospitava due campane, furono demoliti ai primi dell'Ottocento, dopo vari decenni di incurie e di continuo degrado strutturale. Si procedette alla demolizione quando nel 1805 crollarono porzioni del muro laterale e da allora la parte di chiesa sopravissuta rivestì solo la funzione di cappella cimiteriale. Infatti il cimitero continuò a funzionare a regime sino all'inizio Novecento, quando si costruì quello nuovo fuori dal centro abitato, verso Crauglio.

Due secoli orsono si era intenzionati a far piazza pulita delle degradate strutture, se nel novembre del 1786 le autorità governative di Trieste avevano avanzato la proposta di vendita dell'immobile per una sua demolizione in quanto ritenuto inutile, ma oggi da Trieste è giunto il finanziamento per restaurare ciò che rimane.

Gl'interventi prevedono oltre agli urgenti lavori alla copertura anche il risanamento e la conservazione degli elementi costitutivi originari dell'antico manufatto, quali gl'intonaci interni della volta e quelli delle pareti esterne, nonché il cornicione perimetrale di fattura seicentesca.

Sarà rimosso il piccolo tettuccio in coppi sopra la porta, chiuse le due piccole finestre in facciata con riapertura di quelle antecedenti sulle pareti laterali. Tra l'altro vicino ad una di queste – ci espone il progettista, l'architetto aiellese Giuliano Buset - saranno resi riconoscibili i tratti di una vecchia apertura a lunetta. Eliminata anche la sporgenza in mattoni del campaniletto a vela che dalla porta saliva su sino alla monofora con la campana, la quale sarà invece mantenuta, consentendo così un ripristino integrale del timpano.

Tutta la struttura lignea della copertura, che cela il soffitto voltato in laterizio è stata sostituita visto che ormai le vecchie travi erano marce a causa delle infiltrazioni e si è pensato ad un manto in coppi tradizionali al posto delle attuali tegole in cemento.

Il progetto quindi elimina buona parte delle superfetazioni che erano state inserite nel 1958 quando l'area fu trasformata in parco della rimembranza, ma mantiene all'interno della sala, le vecchie lapidi con gli elenchi dei caduti, nonché la lampada votiva in facciata, che un tempo componeva il monumento ai caduti nel cimitero nuovo.

Da ricordare poi che l'utilizzo della chiesa è assai limitato durante il corso dell'anno: da qui parte la processione dell'ulivo, vi si celebra a San Carlo in memoria dei caduti e a San Giacomo per la festa ripresa da una decina d'anni dalle associazioni d'arma che effettuarono in passato anche raccolte di fondi per lavori di manutenzione di minor entità.

Ecco come risulterà a lavori finiti la chiesetta di San Nicolò.

Buna Pasca

Esperiensis al sepulcri di Gesù

dal Vanseli di Luca 24,1-12

La prima dì da stemana, una vora a bunora, a làrin li dal sepulcri partant i profums ca vevin preparât. A ciatàrin che la piera ca siarava al sepulcri a era stada tirada via, ma, entradis, no ciatàrin al cuarp dal Signôr Gesù. A erin lì sensa savê se fâ, cuant che gi compariri doi omps, cun viestis sflandorosis. Li' feminis, spauridis, a tignivin la musa sbassada a tiara. Ma i doi omps gi disèrin: «Parse siriso framies dai muars chel ca 'l è vîf? Nol è culì, ma al è ressussitât. Visaisi simût che us à fevelât cuant che al era anciamò in Galilea, cuant che al diseva che al Fi dal omp al scugniva jessi consegnât ta mans dai peciadôrs, jessi metût in crôs e la tiarsa dì ressussitâ».
Alora si visàrin da sôs peraulis.
Tornadis indaûr dal sepulcri, gi contàrin dut chist ai Undis e a duc' chei atris. A erin Maria, la Madalena, Giovana e Maria di Jacun. Ancia ches atris feminis ca erin insiema gi contàrin dut ai apuestui. E chistis peraulis a lôr gi semeàrin come savariamens e no urevin crodigi a li' feminis.
Pieri però al jevà su e al lè di corsa al sepulcri. Al cucà drenti e al viodè domo li' fassis. E al tornà indaûr maraveât di se c'al era susedût.

PASCHE

Al sbociâ de primavere
'l è il periodo plui biel,
le criure a je passade
in te tiere dut si môf.
Pratulinis, violis,
al fluris il mandolâr
e si sint un bon odôr,
al cincinbe fra le ramis
si console a cisicâ.
In primavere a ven Pasche
si ricuarde al Signôr,
le vie Crucis cu le Crôs,
Lui… le parte su lis spalis,
par fa viodi i soi valôrs,
le torturis di Pilato
e lu picie su le Crôs,
i claode mâns e pîs
e lu met te sepolture,
ma… un miracul 'l è vignût,
al Signôr 'l è risussitât
al è lât in Paradis:
les ciampanis sunin Glorie
une colombe e comparis.
In tal bec e à 'l ulîf,
e si fâs une grande fieste.
Te fameis, le nestris maris,
e fasevin le fujacis
e si coloravin i ûs
cun panulutis e tâlis giâlis
e ancie scussis di cevole
e no frus si divertivin
a tirâ une palanche
ai ûs dûrs ben colorâs.
Si usave lâ a Migiee
in compagnie di amîs
si sintavin in ches culinis,
si mangiave le fujace,
cun salam e un tai di vin.
Le armoniche sunave
cualchidun ancie al
ciantave.
Cumò dut al è cambiât
ches usancis no son plui.
'L è… anciemò al dì di
Pasche
e cuatri vecios a preâ.
Dute le int no à plui timp
e côr, e côr sence fermasi
no san plui ce che an di fâ.

Elda Sdrigotti

PASQUA DI RESURREZIONE: TRIONFO DELLA VITA

«"Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio in lui" (1Gv 4,16). Queste parole della prima lettera di Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino» (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 3). Così inizia la prima enciclica il papa, con questo riferimento al cuore della fede e della speranza cristiane. È messaggio di speranza quello per cui il Dio di Gesù Cristo viene creduto e riconosciuto nella sua positività ultima, più in là della quale non si può pensare e immaginare. «Positività ultima» vuol dire che di fronte a chi lo stava uccidendo sulla croce, il Signore ha avuto parole di perdono. «Positività ultima» ha significato che a coloro che adoperavano le armi della violenza, il Signore non ha risposto mandando «più di dodici legioni di angeli» (cf. Mt 26,53) per difenderlo. «Positività ultima» vuol dire che la vita nuova iniziata con la sua resurrezione, è l'orizzonte verso cui tutti siamo incamminati, consapevoli o meno di questa realtà di fede.

Nella Pasqua di resurrezione si fonda la nostra fede. La resurrezione è il trionfo della vita che emerge dalle ceneri di un'apparente disfatta, di un presunto fallimento. Nell'animo dei discepoli erano ancora presenti sentimenti di delusione, tristezza, disperazione, confusione, paura, quando una notizia del tutto inaspettata giunge loro da alcune donne, la Maddalena, Giovanna e Maria di Giacomo. Poi Gesù appare ad essi e quei sentimenti di delusione, sconforto, paura, angoscia decadono nello stupore dell'incontro con il Risorto, nella gioia di vederlo di nuovo vivo. Gesù dirà agli apostoli: «pace a voi». Che guerra ci sarà stata dentro quei poveri uomini, ed ora il Risorto li saluta dicendo: «pace a voi». La pace si ricompone nei loro cuori, incominciano a capire la Scrittura, la paura comincia a venir meno.

Nell'incontro con il Risorto un sentimento di grande stupore riempie l'animo della Maddalena e degli apostoli. «Io voglio sapere se Cristo è veramente risorto - scriveva il padre David Maria Turoldo - se la Chiesa ha mai creduto che sia veramente risorto […]. Perché [allora] non batter le strade come una follia di sole, a dire: Cristo è risorto, è risorto? […]. Perché […] non abbracciare ogni uomo sulla strada chiunque egli sia, per dirgli solo: è risorto! E piangere insieme, piangere di gioia? […]. Ma dirlo con la vita con mani candide e occhi di fanciulli. Come l'angelo del sepolcro vuoto con la veste bianca di neve al sole, a dire: «non cercate tra i morti colui che vive!» (D. M. Turoldo, *O sensi miei,* 337-338).

Lo stupore di cui parla il poeta dovrebbe essere caratteristica peculiare di ogni comunità cristiana e di ogni singolo cristiano, a meno che non si sia troppo abituato alle realtà sublimi della nostra fede. La speranza dovrebbe abitare in ogni cristiano, capace ancora di stupirsi per le grandi opere del Signore. Segni di speranza si possono ancora vedere, constatare, sebbene non siano quasi mai riportati dai mezzi di comunicazione di massa. Nei piccoli o nei grandi, in chi soffre e in chi silenziosamente rende il suo servizio e la sua testimonianza, nei missionari che per il Signore hanno speso tutta la loro vita, «la piccola sorella speranza», come direbbe Ch. Peguy, abita ancora nella valle degli uomini. Il Risorto porti pace e consolazione in tutte le case degli aiellesi e le illumini come solo lui può fare. «Cuore e mente illumina ancora - Signore - perché vedano sempre il tuo volto e comprendano come il tuo amore ci raggiunge e ci spinge più al largo» (D. M. Turoldo, *Neanche Dio può stare solo,* 108).

Agli aiellesi del paese e a quelli sparsi nel mondo, auguro cordialmente una Pasqua di serenità e di pace; a tutti Egli conceda la sua benedizione.

don Fabio La Gioia
parroco di Aiello

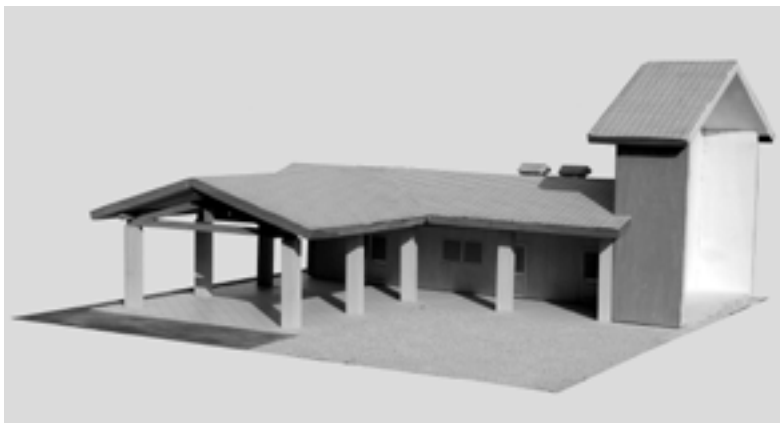
LA PARROCCHIA CREA NUOVE SALE PER LA COMUNITÀ

Nuovi spazi nella casa del sagrestano e rifacimento ex-novo del ricreatorio

Nel corso di quest'anno la parrocchia di Aiello s'appresterà ad inaugurare due importanti opere, di cui una in particolar modo è certamente una meta sognata già molti anni addietro e fra non molti mesi sarà a disposizione della comunità. Stiamo parlando della casa del sagrestano situata nel cortile della chiesa di Sant'Ulderico, che da molti anni risultava disabitata e negli ultimi tempi era divenuta pericolante tanto da rendere inaccessibile il cortile al pubblico.

Per costruire i nuovi spazi a servizio della comunità aiellese si è provveduto alla demolizione della vecchia casa, costruita nel 1878, ed ora i lavori al grezzo sono già stati realizzati e si procede con gl'impianti e le rifiniture. Il progetto è del compaesano perito Elvio Comar e ha previsto una sala principale al piano terreno con i servizi nonché due stanze minori, tra cui quella esistente inglobata nell'adiacente proprietà di villa Perinello. Salendo delle scale esterne si accede al piano superiore che si compone di più vani e di una terrazza rivolta sull'orto posteriore. Si sale poi ancora tramite una scala interna e si giunge al secondo piano con altri spazi destinati alle attività parrocchiali. I vani dei due piani superiori sono stati concepiti per consentire in futuro un'eventuale mutazione degli stessi in alloggio abitativo. Il costo dell'opera è sostenuto da un contributo ventennale della regione Friuli Venezia Giulia di 241.000 euro.

L'altra importante opera che la parrocchia sta conducendo è il totale rifacimento del ricreatorio parrocchiale affiancato alla canonica. Il precedente ricreatorio fu costruito nel 1967 e si sviluppava su due piani offrendo due sale per le associazioni al pian terreno, più i servizi, che recentemente erano stati rinnovati, nonché un'ampia sala al piano superiore. Proprio delle verifiche operate sul solaio di quest'ultima hanno indotto il parroco don Fabio La Gioia e i camerari alla decisione di demolizione dell'intero edificio per la realizzazione di uno ex-novo ad un solo piano su progetto del geometra aiellese Stefano Pontel.



Modello del futuro ricreatorio parrocchiale.

Il nuovo edificio si comporrà di una sala principale, due minori di cui una adibibile anche a cucina, nonché dei servizi e di due sottoportici, uno molto ampio prospiciente l'edificio ed uno posteriore fungente da autorimessa.

I lavori sono attualmente in corso ed oltre che nel ricreatorio si è intervenuti anche nella sistemazione del portale d'accesso al complesso della canonica e nella demolizione degli spazi a servizio delle feste e delle principali sagre paesane che qui trovano un fulcro principale. Questi spazi, cioè il lungo bancone del chiosco e retrostanti cucine, furono costruiti col contributo delle associazioni aiellesi e già da tempo non prestavano le adeguate caratteristiche dei locali idonei per una sagra di oggi,

L'ex-casa del sagrestano.

ma al contempo al posto loro, la parrocchia non ha optato per la realizzazione di locali che offrano potenzialità come quelle delle precedenti strutture, che negli anni si sono rivelate certamente utili nel caso delle grandi manifestazioni paesane, in primis San Carlo.

Successivamente al diniego da parte di provincia e regione alle due richieste di contributi, la parrocchia per far fronte alle spese di costruzione del nuovo ricreatorio, ha deciso di basarsi su fondi propri ricavati dalla vendita dei lotti edificabili situati nel campo adiacente alla stessa canonica (un resoconto esaustivo e completo dei costi sarà fornito dalla parrocchia ad opere ultimate). V'è da augurasi che le nuove strutture siano d'aiuto alle attività parrocchiali dandone un nuovo slancio per far sì che la parrocchia sia un centro vitale e pulsante della comunità.

SVILUPPI SULLA TUTELA DELLA CHIESA DEI FRATI DI AIELLO

Si sono riaccese le speranze per una soluzione positiva riguardo il recupero della chiesa di San Domenico, nei rappresentanti il Comitato "Salviamo la chiesa dei frati" dopo il cordiale incontro avuto il 17 gennaio u.s. con l'arcivescovo Dino De Antoni e con il vicario don Adelchi Gabas.

Durante l'udienza sono stati presentati i risultati della consultazione popolare avvenuta nel precedente mese di novembre, quando in ogni casa di Aiello e Joannis è stata recapitata una scheda su cui ognuno poteva apporre la propria firma a salvaguardia del recupero della "Bianca chiesa domenicana".

Come già precedente scritto il tetto della chiesa ha bisogno di urgenti lavori di ristrutturazione in quanto, causa il naturale degrado, numerose sono le infiltrazioni e lo scopo della petizione è stato quello di sensibilizzare le autorità competenti ad operare per non lasciare cadere un edificio così imponente situato nel centro storico del paese.

Le firme raccolte sono state ben 433 di cittadini dai 18 anni agli oltre 90 e per questo motivo il comitato promotore nonostante che la Commissione per gli Affari Economici Diocesana, si fosse già espressa a riguardo con parere negativo, si è fatto portavoce di un accorato appello affinché fosse concessa una ulteriore possibilità e fosse riesaminato il progetto di ristrutturazione sulla base dell'opinione espressa dagli aiellesi. Monsignor Dino De Antoni ha assicurato che nella prossima riunione della Commissione ripresenterà la questione relativa alla chiesa dei frati evidenziando che:

- per il restauro della copertura, l'arcidiocesi di Gorizia si renderebbe disponibile ad avvalorare tramite la legge regionale 53/85, un contributo necessario a coprire buona parte delle spese;
- per la destinazione d'uso ci si è espressi per un uso anche civico.

Per la futura gestione ordinaria dell'edificio il Comitato "Salviamo la chiesa di San Domenico" ha dato la sua completa disponibilità.

Ora ci si auspica che la Commissione si esprima con un parere positivo sulla salvaguardia dello storico edificio, tenendo in considerazione anche "le ragioni del cuore" di un considerevole numero di cittadini che

Affresco del presbiterio raffigurante San Domenico e la Madonna.

desiderano rispettare e ricordare, anche nella difesa di quella che fu la chiesa del convento dei frati domenicani, la propria identità cristiana.

Erta Tivan

RENATO NUOVO VINCE LE COMUNALI PER 30 VOTI

Sarà nuovamente la Lista Orizzonti Aiello - Joannis la componente di maggioranza del consiglio comunale che reggerà Aiello per i prossimi cinque anni. Renato Nuovo (nato a Cividale del Friuli il 22 febbraio 1947) riconquista così la poltrona di primo cittadino con un vantaggio di 30 voti su Enio Decorte (nato ad Aiello il 9 febbraio 1950), che era sostenuto dalla Lista "Unione per Ajello e Joannis" e, lo ricordiamo, era in lizza anche per la carica di consigliere provinciale nelle fila dell'UDC, che nelle due sezioni comunali ha ottenuto 356 voti.

Dal 1975, per ben 31 anni, Aiello ha avuto come primi cittadini solo due persone: o Nuovo o Decorte, che sostenuti nel tempo da diverse liste, non avevano mai concorso nelle stesse elezioni ed è stata la prima volta in quest'ultime del 9 e 10 aprile che i due hanno gareggiato per la carica di sindaco. La lista di Nuovo ha ricevuto un totale di 797 voti (il 50,96%), mentre quella di Decorte 767 (49,04%) ed è da notare che Nuovo ha primeggiato nel seggio di Aiello, mentre Decorte lo ha sorpassato di alcuni voti in quello di Joannis (che ingloba però anche buona parte di via Joannis e laterali ad Aiello).

I risultati riportati nelle tabelle qui sotto, esplicano anche le preferenze che hanno ricevuto i singoli candidati ed è da rilevare che rispetto alle elezioni del 2001 si sono avute in un numero molto più superiore con picchi decisamente più alti.

Menzioniamo solamente alcuni dei punti principali del programma della lista Nuovo, che probabilmente saranno intrapresi nei prossimi anni. Certamente d'interesse per gli aiellesi è la riqualificazione storico/urbanistica del Pascut, il completamento della sala del nuovo municipio e la creazione di percorsi ciclabili. La lista Orizzonti ha poi intenzione di cedere il vecchio municipio di Aiello, di creare nuovi spazi polifunzionali presso le scuole e la prosecuzione del progetto Interreg Italia/Slovenia "Il tempo e il sole" con la creazione di spazi ad uso tecnico-scintifico e didattico sul tempo e sugli orologi solari.

Al nuovo consiglio comunale vadano gli auguri di un proficuo operato per il benessere e lo sviluppo di Aiello.

ELEZIONI COMUNALI

Votanti iscritti	Votanti Totali	Schede bianche	Schede nulle	Totale voti non validi	Voti contestati	Totale voti validi	Lista Orizzonti	Lista Unione
2039	1654 (81%)	43	47	90	0	1564	797 (50,96%)	767 (49,04%)

I consiglieri del nuovo consiglio comunale sono indicati in grassetto

01. LISTA ORIZZONTI AIELLO - JOANNIS / RENATO NUOVO

Giovanni Vrech	**Tommaso Pinat**	**Mauro Viola**	**Ines Maria Roberta Simonetti**	**Luigino Snidero**	**Marco Pascutti**	**Giorgio Bignulin**	Marco Pilot	Rodolfo Malacrea	Valeria Avian	Claudia Battistin	Lara Bruggianesi	Totale
92	50	37	34	31	30	23	16	15	14	13	6	361

02. LISTA UNIONE PER AJELLO E JOANNIS / ENIO DECORTE

Livia Valle in Mucchiut	**Vittorio Giglio**	**Stefano Perini**	**Roberto Festa**	Lucia Giaiot	Elisabetta Bordignon	Andrea Magrino	Silla Stel	Fabrizio Tresca	Alida Virgolini	Ranieri Aiza	Federico Tiberio	Totale
59	53	37	27	27	24	24	24	22	15	11	11	334

ELEZIONI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Votanti iscritti	Votanti totali	Schede bianche	Schede nulle	Totale voti non validi	Voti contestati	Totale voti validi	Coalizione Berlusconi	Coalizione Prodi	Coalizione Progetto N.E
1904	1660 (87%)	37	45	82	0	1578	765 (48.48%)	801 (50,76%)	12 (0,76%)

COALIZIONE CASA DELLE LIBERTÀ

Lega Nord	Alleanza Nazionale	U.D.C.	Forza Italia	Alternativa Sociale	Movimento Sociale
108 (6,84%)	199 (12,61%)	183 (11,60%)	247 (15,65%)	17 (1,08%)	11 (0,70%)

COALIZIONE UNIONE

UDEUR	Pensionati	Verdi	I.D.V.	Rif. Comunista	Rosa nel pugno	P.D.C.I.	Ulivo
9 (0,57%)	41 (2,60%)	43 (2,72%)	31 (1,96%)	89 (5,64%)	50 (3,17%)	39 (2,47%)	499 (31,62%)

ELEZIONI DEL SENATO

Votanti iscritti	Votanti totali	Schede bianche	Schede nulle	Totale voti non validi	Voti contestati	Totale voti validi	Coalizione Berlusconi	Coalizione Prodi	Coalizione Progetto N.E
1774	1548 (87%)	37	45	82	0	1466	724 (49,39%)	732 (49,93%)	10 (0,68%)

COALIZIONE CASA DELLE LIBERTÀ

Lega Nord	Alleanza Nazionale	U.D.C.	Forza Italia	Alternativa Sociale	Movimento Sociale
98 (6,68%)	189 (12,89%)	170 (11,60%)	239 (16,30%)	15 (1,02%)	13 (0,89%)

COALIZIONE UNIONE

Pensionati	Margherita	I.D.V.	Rif. Comunista	Rosa nel pugno	UNIONE	D.S.
48 (3,27%)	192 (13,10%)	35 (2,39%)	97 (6,62%)	50 (3,41%)	89 (6,07%)	221 (15,08%)

ELEZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Votanti iscritti	Votanti totali	Schede bianche	Schede nulle	Totale voti non validi	Voti contestati	Totale voti validi	Giuliano Castenetto	Giancarlo Tonutti	Alessandra Battellino	Diego Volpe	Marzio Strassoldo	Beppino Fabris	Sergio Tiepolo
2039	1657 (81%)	70	61	131	0	1526	60	537	33	3	875	9	9

EMIGRANTI E SOLDATI VOTANO DALL'ESTERO

Per la prima volta anche gli italiani all'estero hanno avuto la possibilità di esprimere il loro voto nei luoghi di residenza, senza essere costretti a rientrare in Italia. Gli emigrati hanno eletto per la prima volta in una apposita "circoscrizione estero" i loro diretti candidati alla Camera ed al Senato della Repubblica Italiana. Un fatto che ha anche avuto il suo peso nelle elezioni e che da voce ai milioni di italiani sparsi nel mondo che fanno sì che l'Italia sia il Paese dell'Unione Europea con il più alto numero di emigrati. Alta è anche l'età degli attuali emigrati italiani, il 39% ha un'età compresa tra i 51 e gli oltre 75 anni, mentre solo il 15,1% ha meno di 17 anni.

Ha votato il circa 42% dei 2.699.421 aventi diritto. Merito indiscusso di aver dato questa possibilità anche agli emigrati è del ministro degli italiani nel mondo: Mirko Tremaglia. Egli ha ricordato che «Ciò a cui assistiamo è un fatto storico voluto, ottenuto e vinto da me. Per la prima volta, infatti, i nostri connazionali residenti all'estero hanno avuto la possibilità di votare e di essere anche votati: questa è una cosa davvero eccezionale. Ho speso tutta la mia vita per questo che oggi vedo realizzarsi. I nostri soldati – continua Tremaglia – hanno votato a Nassiriya, a Kabul. La percentuale è stata del 98,6%. Sì, è stata una grande lezione di civiltà».

Per quanto riguarda Aiello gli elettori che votano dall'estero sono 135 (66 uomini e 69 donne).

LAUREE

MILENA PINAT
il 16 marzo u.s. ha conseguito la laurea in
INGEGNERIA CIVILE – indirizzo strutture
presso la *Facoltà di Ingegneria* dell'Università degli studi di Trieste
discutendo una tesi sullo "Studio di un sistema di prefabbricazione residenziale con struttura a pareti in cemento armato in zona sismica"
ottenendo la massima valutazione di 110 e lode

MASSIMO PICOTTO
l'8 ottobre u.s. ha conseguito la laurea in
SCIENZE BIOLOGICHE
presso la *Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali* dell'Università degli studi di Trieste
discutendo una tesi in botanica col prof. Mauro Tretiach
ottenendo la massima valutazione di 110 e lode

ALESSIA BARBINI PITTON
il 16 febbraio u.s. ha conseguito la laurea in
SCIENZE POLITICHE
presso la *Facoltà di Scienze Politiche*
dell'Università degli studi di Trieste
ottenendo la massima valutazione di 110 e lode

FRANCESCO RANUT
il 17 dicembre ha conseguito il Diploma con Alto Merito della VI edizione del
MASTER IN INSURANCE & RISK MANAGEMENT
presso il MIB – School of Management di Trieste

STEFANIA MARZINOTTO
il 2 dicembre u.s. ha conseguito la laurea in
TECNICHE BIOMEDICHE
presso la *Facoltà di Medicina* dell'Università degli studi di Trieste
ottenendo la massima valutazione di 110 e lode

TIZIANO BRUGGIANESI
il 14 dicembre 2005
ha conseguito la laurea in
FILOSOFIA
presso la *Facoltà di Storia e Filosofia* dell'Università degli studi di Trieste
discutendo una tesi sul tema della "Vertigine" in Roger e Callois
ottenendo la valutazione di 110/110

MAX ANDREA DEGENHARDT
il 28 marzo 2006
ha conseguito la laurea in
MEDICINA E CHIRURGIA
presso la *Facoltà di Medicina e Chirurgia* dell'Università degli studi di Trieste
ottenendo la massima valutazione di 110 e lode

STEFANIA MOSCHION
il 17 marzo u.s. ha conseguito la laurea triennale in
LINGUE E LETTERATURA STRANIERA
presso la *Facoltà di Lingue* dell'Università degli studi di Udine
ottenendo la massima valutazione di 110 e lode

POPOLAZIONE IN CALO, 2215 GLI ABITANTI

A conti fatti, dal punto di vista demografico il 2005 per il Comune di Aiello è certamente un anno da dimenticare. Il saldo naturale è di meno 19, i morti sono esattamente il doppio dei nati: si è quindi ritornati al consueto saldo passivo degli ultimi anni dopo che nel 2004 si era registrato un pareggio, 21 nati e 21 morti. Il 2005 ha visto arrivare 12 fiocchi azzurri e 7 rosa per un totale di 19, mentre i decessi sono stati di 17 maschi e 21 femmine raggiungendo un totale di 38, doppiando così i nati.

Numeri che identificano il precedente 2004 come un caso felice, infatti nel 2005 i dati si sono riportati a quelli degli anni antecedenti: i morti hanno superato di una unità i 37 del 2003 e di due i 36 nel 2002 e negli stessi anni si ebbero rispettivamente 18 e 14 nati. I 19 del 2005 sono quindi un dato positivo che alzano la media registrata negli ultimi 25 anni, nei quali si registrarono anni con meno di dieci nati, vi è anche da dire che il 2005 assicura quindi un futuro di buona salute per le scuole primarie paesane che pochi anni fa si trovarono in difficoltà nella formazione dell'unica sezione presente.

Il saldo tra emigrati ed immigrati è stato come al solito positivo, ma nel 2005 non è riuscito a garantire la chiusura in ascesa della popolazione residente a fine anno, come accadeva da oltre un quinquennio. Sono diminuiti di 22 unità rispetto al 2004 i nuovi iscritti, che nel 2005 sono stati 72 (in ugual numero tra maschi e femmine); mentre è salito di solo 2 unità quello degli emigrati che sono stati 67 (30 maschi e 37 femmine). La differenza tra i nuovi iscritti e i cancellati è di più 5, mentre per conoscere la variazione sul totale degli abitanti è da sommare questi 5 ai meno 19 del saldo naturale ottenendo così un meno 14 abitanti.

Se il 2005 iniziò per Aiello con 2229 abitanti si è chiuso al 31 dicembre con 2215 (1061 maschi e 1154 femmine). Come ultimo dato è da registrare l'aumento di 9 per le famiglie anagrafiche giungendo a quota 898, mentre rimangono stabili nel numero di 3 le convivenze.

Passagnoli: versi sulla porta di casa

Sulla porta di casa il tempo si ferma e in un battito d'ali le stagioni della vita si schiudono all'amore. Varcare quella soglia domestica, che divide l'anima interiore da ciò che; sta fuori, significa accedere a un'atmosfera sospesa, incantata, dove esistere e morire sono una scaturigine indissolubile.

Liliana Passagnoli, autrice di origine triestina, decide di compiere questo percorso con versi semplici, elementari, colorati d'un'ebbrezza quasi fanciullesca e tuttavia profondi come lo sguardo del saggio. Frutto di tale esperienza è «Sulla porta di casa», una raccolta di componimenti poetici che è stata presentata l'otto marzo nella sala civica di Aiello, a cura del circolo culturale Navarca. Oltre alla poetessa, è intervenuto lo scrittore Enrico Fraulini, mentre le letture, accompagnate dal flauto di Sara Clanzig e dal violoncello di Federica Tavano, sono state eseguite da Tiziana Perini. Un filo rosso percorre l'opera ed è quello dell'amore. Dapprima lungamente idealizzato e infine perso, non colto, evaporato.

«Per tanto tempo ho atteso te/ trepidante sull'uscio di casa/ ora guardo l'orizzonte/ e colgo echi di un amore indifferente», scrive Liliana Passagnoli. Il suo viaggio lirico nei sentimenti attraversa le stagioni come moti dell'animo. Dove il tempo si raggruma e raccoglie i segni molteplici di sgretolamento che la realtà propone. Netta, tra le parole, si staglia allora la tragedia delle Torri gemelle e la guerra in Afghanistan, a prolungare la compassione dell'«io» per estenderla alla dimensione del «noi». Cosa resta del turbamento, di quella sottile inquietudine che attraversa il cuore dell'autrice? Arriverà la pace? Dove sta il rifugio? Nella bellezza dei luoghi. La salvezza è il candore e la tranquillità della campagna - l'amata Joannis decantata nei versi -, che ammansisce i rimpianti, rappezza le ferite. Perché la natura, coi suoi ritmi ancestrali, permette all'autrice di cogliere un più ampio significato delle cose. E di capire che, dopotutto, «senza amore si è povera cosa, stracci viventi». Come un balsamo la riconciliazione si stende e prende per mano il proprio dolore. Un pertugio si vede in lontananza: diventa ancora possibile aprire la porta di casa.

[Per chi desidera ricevere il volumetto, può richiederlo al Circolo Culturale Navarca, via G. Marconi, Aiello (UD); costo con spese di spedizione, euro 7,00]

Tiziana Carpinelli

ASSOCIAZIONE QUADRIFOGLIO: valido supporto ai servizi sociali

Si è positivamente concluso il quarto anno di attività dell'Associazione di volontariato "Il Quadrifoglio-Antea".

Nel corso dell'anno la principale attività svolta dai trentatrè soci volontari, in maggioranza pensionati che vogliono ancora rendersi utili per la comunità, è stata quella di agevolare l'accesso alle strutture sanitarie per le persone disagiate residenti nel comune.

Nel corso del 2005 si è provveduto al trasporto di oltre settanta persone presso le strutture sanitarie presenti sul territorio, al ritiro di innumerevoli referti clinici e alla prenotazione di visite specialistiche.

Accanto a queste che sono le principali attività dell'Associazione, la stessa ha collaborato con la locale Pro Loco in occasione delle tradizionali Fiera di San Carlo e Festa delle Meridiane.

Un particolare significato ha rivestito la giornata dedicata all'incontro annuale con gli ospiti della locale Casa di Riposo.

Va ricordato che tutta questa attività viene svolta, oltre che grazie alla grande disponibilità dei soci volontari, anche per il fattivo sostegno dell'Amministrazione Comunale di Aiello e con la collaborazione dell'assistente sociale e dell'infermiera di comunità.

Dopo aver fornito un quadro dell'attività svolta nel corso del 2005, riteniamo opportuno fornire ai lettori di Sot dal Tôr alcune informazioni sull'associazione.

L'associazione di volontariato "Il Quadrifoglio-Antea" con sede presso la Casa di Riposo di Aiello effettua il servizio di trasporto gratuito presso le strutture ospedaliere e/o ambulatoriali presenti a Cervignano e Palmanova.

Del servizio possono usufruire: le persone prive di mezzi di trasporto, pensionati oltre i 55 anni, invalidi e disagiati. Il servizio va prenotato, concordando data e orario del trasporto: telefonando allo 0431.99521 nelle giornate di lunedì e giovedì dalle ore 9.00 alle 11.00.

Il servizio viene svolto con partenza dall'abitazione del richiedente nelle giornate di:

- lunedì con destinazione Distretto Sanitario di Cervignano;
- mercoledì e venerdì per l'Ospedale Civile di Jalmicco e l'Ufficio Invalidi Civili di Sottoselva.

Viene svolto anche il servizio di: prelievo di materiale sanitario per gli anziani presso il magazzino della struttura sanitaria di Latisana.

Ad inizio febbraio 2006 si è iscritta all'Associazione una nuova socia che presta l'attività di animatrice, per tre volte alla settimana, in favore degli ospiti della locale Casa di Riposo.

Giuseppe Bearzot
presidente de "Il Quadrifoglio-Antea"

UN ANNO DI ATTIVITÀ DELLA PRO LOCO

Anche l'esercizio 2005 si è concluso e, così come vuole lo statuto della Pro Loco Aiello e Joannis, i primi di marzo l'Assemblea societaria si è riunita per l'approvazione dei Bilanci Consuntivo 2005 e Previsionale 2006.

Prima delle votazioni di rito, la presidente ha presentato l'attività svolta nel corso del 2005 sottolineando, prima dei risultati economici, quelli raggiunti in termini di lavoro ed impegno che han visto il direttivo e le associazioni tutte appartenenti alla Pro Loco stessa, coinvolti in un consistente calendario, di cui andare fieri e di certo ampliabile nel futuro.

I numeri sono confortanti, pur riscontrando negli anni un calo delle presenze, sia per quanto concerne le fasi pre e post manifestazioni, sia in considerazione ai partecipanti ad ogni evento. Il paese, purtroppo come avviene in molte realtà cittadine e paesane, "soffre" di un certo disaffezionamento generale, che porta alle volte a disertare le preziose occasioni di socialità ed incontro.

Sarà per le troppe proposte che si offrono allo spettatore, per i sempre più frenetici ritmi di vita, per la crisi economica che non ha risparmiato alcuno, di certo non è da imputarsi ad una scarsa eterogeneità delle varie proposte che nell'arco dell'anno vengono fornite, rivolte a tutti i gusti ed interessi.

Molto ancora c'è da fare per quanto concerne l'associazione capofila, il direttivo proseguirà nella sua opera di accrescimento e stimolo dell'opera di propaganda territoriale, promozione turistico/culturale/sociale delle nostre realtà paesane. Sempre a disposizione per ogni aiuto, sostegno e coinvolgimento nelle proposte che le varie componenti volessero porgere, nelle predisposizioni burocratiche, nel disbrigo di ogni pratica necessaria agli eventi che si volessero organizzare, la Pro Loco Aiello e Joannis non mancherà certo di portare il proprio contributo all'offerta già consistente che ogni anno Aiello e Joannis offrono a quanti si avventurano per le loro strade, i luoghi suggestivi e storici che non mancano.

Anche se dal punto di vista prettamente economico, il 2005 si chiude con un saldo affatto consolante, il calendario provvisorio per l'esercizio 2006 approvato sarà comunque ricco di proposte, che vogliono essere, a compimento dello scopo societario, volano per il nostro paese, promozione del territorio sotto ogni profilo e sul piano umano occasioni pregne della bellezza dello stare insieme, dell'incontrare, del confrontarsi, del crescere comunque e sempre insieme.

C'è da rimboccarsi le maniche, da impegnarsi in lavoro, studio, investimento e non poco come richiede ogni manifestazione, ma questa è la sfida che ci viene lanciata.

Da parte del direttivo vi è tutta l'intenzione di coglierla, per chiudere in bellezza il proprio mandato, giunto all'ultimo anno di attività. Il grazie di cuore è d'obbligo e piacevole a quanti da sempre rendono testimonianza della grandezza dell'essere comunità, onorano con la loro presenza ogni festa, operano silenziosi e generosi, arricchiscono i nostri confronti... a tutti, a tutti coloro che abbiamo incontrato ed incontreremo ancora, grazie ed a presto.

Enza Caselotto
presidente della Pro Loco

LA SEZIONE DEI DONATORI COMPIE 45 ANNI

Prima di rimettersi in marcia, procedendo all'organizzazione delle iniziative per il 2006, la sezione AFDS di Aiello e Joannis desidera rendere tutta la comunità partecipe delle tappe principali del cammino che hanno visto protagonista il nostro consiglio direttivo nel corso dell'anno appena concluso. Andrò, quindi, a proporre di seguito una rapida carrellata degli episodi più significativi che hanno coinvolto la nostra associazione nel corso del 2005.

- gennaio, modifica dello statuto durante un'assemblea straordinaria tenutasi ad Udine.
- 17 marzo, mattinata di sensibilizzazione al dono del sangue con visita agli istituti scolastici del Comune, per un incontro con i bambini della scuola primaria ed i ragazzi della scuola media, con la presentazione della sezione locale e l'intervento del consigliere regionale, sig. Carlesso.
- 18 marzo, annuale assemblea generale ordinaria della nostra sezione, con la lettura delle relazioni morale e finanziaria per l'anno sociale 2004, presso la sala civica di Joannis.
- 7 aprile, elezione del futuro rappresentante di zona a Santa Maria la Longa, con la conferma del mandato al cervignanese sig. Marturano, già temporaneamente succeduto all'amico Renato Parise, in seguito alla sua prematura scomparsa.
- 10 aprile, campagna propagandistica sul dono del sangue, con la partecipazione dei membri del direttivo alle sante messe domenicali nelle chiese di Santa Agnese e di Sant'Ulderico.

Corteo alla festa del dono a Joannis.

- 30 aprile e 1 maggio, immancabile appuntamento con la Festa della Primavera a Novacco, con chiosco eno-gastronomico, gara di briscola, musica dal vivo, celebrazione religiosa all'edicola votiva del borgo e lotteria con premi offerti da privati, ditte ed esercenti del territorio.
- 5 maggio, plasmoteca mobile a San Vito, alla presenza congiunta delle sezioni di San Vito, Campolongo ed Aiello.
- 7 maggio, tradizionale Festa del Dono, con santa messa nella chiesa parrocchiale di Joannis, premiazione dei donatori benemeriti, corteo dei labari e ricco buffet conclusivo allestito in via dell'Industria, con la partecipazione di oltre quaranta sezioni amiche.
- 11 giugno, partecipazione all'assemblea generale ad Udine per l'elezione del nuovo presidente dell'AFDS regionale: alla sig.ra Nadia Cjan subentra il sig. Renzo Peressoni.
- 25 giugno, autoemoteca a Crauglio: i donatori aiellesi si schierano al fianco della sezione ospitante.
- 18 settembre, congresso dell'AFDS a Pozzecco.
- 20 ottobre, plasmoteca mobile a Campolongo: è nuovamente richiesta una quota rappresentativa della sezione aiellese.
- 24 ottobre, l'attuale consiglio direttivo compie il secondo anno di vita dalla data delle sua elezione.
- 20 novembre, seconda edizione della domenica di donazione collettiva presso l'ospedale civile di Palmanova, ancora una volta in collaborazione con le sezioni dei paesi contermini.
- 19 dicembre, partecipazione ad una delle consuete riunioni di zona dell'AFDS della Bassa Friulana.
- 25 dicembre, al termine della Messa di mezzanotte, allestimento dell'atteso chioschetto sul sagrato della chiesa di Aiello, con distribuzione gratuita alla gente di tè caldo e vin brulè.

A conclusione di questa sintetica elencazione, intendo spendere qualche parola per rivolgere un sincero ringraziamento ad ogni singola persona di buona volontà che abbia accettato di rendersi disponibile e di collaborare con noi nel corso del 2005, sostenendoci con il proprio aiuto in ambiti diversi, operando spesso nel silenzio ma apportando un utile e gradito contributo. A nome dell'intero direttivo ringrazio, inoltre, tutti i donatori della sezione di Aiello e Joannis, auspicando che il loro numero (il quale si aggira oggi intorno alle 210 unità) possa andare incrementandosi, coinvolgendo via via "nuove leve" in questo gesto, piccolo e semplice per chi lo compie, ma di vitale importanza per chi ne beneficia.

Auguro, infine, alla redazione di Sot dal Tôr ed ai suoi lettori di poter trascorrere un sereno e felice 2006, ricordando che, proprio in questo nuovo anno, la locale sezione AFDS si troverà a festeggiare il suo 45° anniversario di fondazione: esorto, quindi, i nostri donatori e la popolazione tutta affinché continuino ad appoggiarci, rappresentando per il nostro gruppo un punto di riferimento attivo e generoso, come sempre e più di sempre!

La sezione AFDS di Aiello e Joannis
A.T.

"ALLA POSTA": UNA COMUNITÀ INTEGRATA NELLA NOSTRA REALTÀ

Da luglio dell'anno 2000 ad Aiello è presente una comunità psico-geriatrica che accoglie circa diciotto persone a seguito della chiusura dell'ospedale psichiatrico di Sottoselva; la comunità si trova al primo piano dello stesso edificio della trattoria "alla Posta", visibile a fianco del Palazzo Michieli, sul Pascut al numero 36, luogo da più di un secolo destinato ad osteria.

Questa esperienza è nata dalla volontà di ripartire dall'accoglienza e dalla condivisione dei problemi dell'altro, soprattutto attenta ai bisogni dei malati, degli anziani, dei disabili anche mentali, e resa possibile grazie alla collaborazione tra l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 "Bassa Friulana" di Palmanova e la cooperativa sociale "La Cisile" all'interno di una convenzione fra Azienda e Consorzio "Il Mosaico" di cui la cooperativa fa parte.

L'intervento che ha portato alla realizzazione dell'osteria e della comunità, in un edificio che era abbandonato ormai da anni e ridotto in parte ad un rudere, è frutto di un progetto di sviluppo in favore dell'accoglienza secondo un modello che non crei mondi separati per chi è diverso, sofferente, debole, ma anzi, riveli che il vero sviluppo è quello che sa includere, che sa addirittura fondarsi sui più deboli.

Non si tratta di un progetto astratto, teorico; gli interventi sono personalizzati, valutano attentamente le caratteristiche individuali dell'utente per dare le migliori risposte terapeutiche e sono sviluppati sui tre assi classici della riabilitazione: la casa, il lavoro e le relazioni sociali.

Proprio per perseguire i tre obiettivi primari di dare una casa, un lavoro (se la persona è ancora attiva) e garantire le relazioni sociali, è stato realizzato l'abbinamento fra comunità e osteria, perché nei nostri paesi uno dei luoghi più significativi per generare relazioni sociali di comunità è sempre stata l'osteria.

L'osteria diventa un elemento fondamentale per la socializzazione, soprattutto per chi, come nel caso delle signore che hanno passato la maggior parte della vita in un ospedale psichiatrico, non hanno conosciuto la sicurezza di una casa, non hanno avuto la possibilità di realizzarsi professionalmente, non hanno esperimentato affetti, relazioni e gustato la libertà.

Oggi queste persone vivono in una dimensione domestica, una casa che sentono propria dopo l'alienazione dei cameroni o delle camere spersonalizzate; e hanno la possibilità di avere relazioni con persone esterne, grazie alla presenza dell'osteria.

L'osteria offre anche l'opportunità di inserimenti lavorativi, per persone altrimenti escluse dal mercato del lavoro.

L'impatto della comunità terapeutica con il paese è stato buono, e dopo sei anni si può affermare con certezza che mai ci sono stati episodi segnati dalla diffidenza, dalla perplessità, dallo stigma nei confronti della malattia mentale, a riprova di una comunità matura, dei buoni risultati frutto della collaborazione fra Azienda pubblica e cooperativa.

Quello che era un luogo abbandonato è diventato, grazie alle persone con malattie mentali, un nuovo motore di socialità della comunità. Coloro che per decenni sono stati esclusi dalla vita della comunità (per l'istituzionalizzazione manicomiale o delle nuove strutture psichiatriche) sono diventati i ri-animatori della comunità, hanno in fondo riabilitato la comunità, hanno indotto coesione sociale, una ricchezza per Aiello.

arch. Carlo Zanin
presidente della cooperativa "La Cisile"

A VEGNIN FÛR DAL NAUAC I MULINÂRS DI FLUMISEL

No tantis sabidis fa a gusta a si veva polenta; a mi mi plâs e che lì, bisugna dilu, era propit buna. Da spes, par no stâ a basilâ, me mari a tira fûr che polenta che in tre minûs a tu la 'ndâs 'sa su la brea, ma a mangiala a tu disaresis che a gi mancia un alc par jessi savorida. Che di che sabida no era cussì. A gi domandi dulà che la 'ndà ciota e subita ai capît parse che a saveva propit di polenta. A era farina di Daèl, che che Marco Luca a vendeva a tôr pal paîs par solidarietât (ca si lejedi l'articul sota).

Nancia falu a puesta cualchi 'sornada dopo Luca al capita ca di noatris e al mi dîs, che sa urevi, par scrivi un alc pal Sot dal Tôr a varessi podût lâ dal mulinâr di Flumisel, un siart Arturo Milocco (Milloch), che a lui a gi masana la farina. A dita di Luca al è un che «a gi plâs stâ a contâ». L'idea di lâ a fasi contâ alc di un mulinâr a mi plaseva e dato che la farina che veva masanât a era buna, a mi soi dit ca mertava.

A rivi tal so mulin, che andà ancia una granda agraria tacada. Cuant ca rivi, al lassa impastanâs la parintât e comessis a dasi di fâ cun t'una sdruma di int che ureva chist o chel altri.

«Anin in tal ufissi. Viodìn sa rivìn a stâ un pôc in pâs», al dîs, e nancia sintâs a mi taca a contâ e cuindi a gi 'ndai lassadi la peraula: «Me nono, ca si clamava Arturo come me, al era al mulinâr dal Nauac e ancia me pari, ca si clamava Jacun come me fi, al era nassût a lì tal 1913. Lôr al mulin dal Nauac a lu vevin di anorus e me pari a mi contava simpri di cuant che stavin là e di cuant che frut c'al era a lu menavin cun chei altris frus, cu la bris'cia, a scuela a Daèl. No sai par qual motîv tôr dal 1938 a si son spostâs. Prima a son vignûs a Aquilea e vevin ciot la ciasa dulà che cumò al è al munisipi e dopo a si an spostât a Flumisel, dulà che a vevin al mulin. Un mulin però no plui a aga come chel dal Nauac, ma eletric.

Cuant che me nono al è muart a era restada parona me nona, che a era una femina plena di grinta. A veva doi fioi, Giacomo e Carmelo e a dit che: "Al è inutil che doi fradis stedin tal stes mulin" e vidût che al lavôr nol manciava, dopo da vuera, tal '46, an fat su chist mulin a Sa Lorens, dangilu a me pari, mentri al lava indavant a funsionâ chel di Flumisel, a Sa Valentin.

In chei ains cuasi duc' i paîs a vevin al mulin; me pari una volta a veva fat una lista dai mulîns ca a tôr: Isula, Sa Lorens, Flumisel, La Vila, Aquilea, Tiars, San Martin, Sarvignan, ta Freda, Daèl, Ruda Ciamplunc…, pensa tu tros mulîns! Cumò restâs? Domo jo e vonda! La piladura dal rîs invesit la vevin in pôs, la veva Ritter a Munistîr».

Par stussigalu un pôc a gi disi che da spes no si sint a dî tant ben dai mulinârs, a dìsin che a son svels a ingrumâ una palota in plui ta mundura… la rispuesta a riva subita cu la spiegasion di simût ca si pajava al sarvisi: «Al pajament a si clamava la mundura; pajament? A lassavin una part di se ca masanavin. Su 100 kg a vegnin 2 kg di calo (al toc di scorondul, la bula, porcaria che si à di tirâ via parse che se no a va ta farina) e di 98 a tu gi tignivis 8 kg pa lavorasion e tu gi davis 90».

A gi domandi: «Ma tal mont di auè cui isa che a ven a masanâ tal mulin? Isa anciamò cualchidun?» «Dal 1950, '52 me pari al masanava das vot di matina a lis dîs di sera. In chei ains a erin fameis che a fasevin tre poletis in dì: la matina dopo ve s'ciarnît li' bestis, polenta cialda e lat e po a gusta e a sena. Dut al an al mulin al lavorava dut al dì. Pensa che chisc' mulîns, come al nestri, a fasin doi cuintai a l'ora, parse che par tamesâ ben la farina bisugna cori a planc. Al nestri al è un mulin domo par blava, al fâs domo farina di polenta o spacada, invesit al mulin di Flumisel al faseva ancia flôr.

Arturo Milloco tal so mulin.

A tanc' mulinârs tai ultins ains a gi seciava piardi timp a masanâ par chei altris, magari pissulis cuantitâs, ma invesi jo foi anciamò parsè che soi 'l unic restât e andai sodisfasion parse che a son anciamò tanc' che metin tal ciamput, tra i pomodoros e côsis un cuatri panolis. No gi disi di no a di nissun».

Prima di lâ a fami spiegâ in tal mulin dut al percors che fâs un gran di blava prima di passâ tal tamês fin e saltâ fûr farina a gi domandi anciamò se a va plui la farina blancia o la 'sala. «Cumò a si planta cuasi domo 'sala, blacia pocia. E po a je la cuestion che se la blancia a je dongia di un altri ciamp a si bastarda cu la 'sala e vegnin fûr panolis che andan grâns 'sai e ven fûr pastrociada. Jo a foi meti di un pôs di contadîns una cualitât di sincuantin che dopo gi lu cioli e lu masani La farina blancia a lava di plui una volta, massima cui gardesâns, parse che gi pareva ca stedi miôr cul pes, ma ancia in duta la Bassa a lava tant di plui la blancia. La 'sala par me a je plui buna, a je una roba speciâl e cumò a je che che a si vent di plui. E a son ancia pôs chei ca rivin ca a masanâ cun blava blancia, al è un di Parteulis mi pâr…». A la fin però a gi confessi che jo a tegni pa blancia.

Finis cussì chista ciacarada cun chist mulinâr che si sint anciamò leât al nestri paîs e al continua a ciapâ Sot dal Tôr. Sa dovessis passâ pal so mulin di Sa Lorens disegi ca sês di Daèl, a gi fasarà siguramentri plasè e al tacarà a contaus: «Noatris a vevin al mulin a Nauac…».

Giacomo Pantanali

SEMINARE GRANOTURCO E RACCOGLIERE SOLIDARIETÀ
La produzione e la vendita di farina per Emergency

Era la primavera del 2005 quando ci siamo trovati nuovamente a dover decidere cosa fare di quell'appezzamento di terreno in località Puint di Ciamps Larcs e, visto che la farina per polenta prodotta lo scorso anno aveva riscosso grande successo, abbiamo seminato nuovamente mais a grano vitreo, per la precisione: una vecchia varietà friulana. Ovviamente anche quest'anno il ricavato sarebbe stato devoluto ad Emergency, in particolare sarà destinato alla realizzazione di un centro di cardiochirurgia che opererà in Sudan ed ospiterà gratuitamente pazienti provenienti dai nove stati confinanti. Alla semina, avvenuta verso la fine del mese di aprile, come consuetudine, non è seguita alcuna lavorazione con l'ausilio di agenti chimici.

Trascorsa l'estate, piovosa come quella del 2004, ci siamo ritrovati come al solito numerosi per la raccolta eseguita a mano, l'unica domenica soleggiata del mese di settembre. Abbiamo messo ad asciugare le pannocchie nel "gabbione" che il sig. Pietro (Pierut) Grion ci ha gentilmente concesso, come del resto già fatto l'anno precedente. Alla fine del mese di novembre, sempre di domenica ci siamo ritrovati con quelle persone che da sempre condividono la nostra iniziativa a sgranare quei bei chicchi color oro con le macchine che oramai da parecchi anni giacevano inutilizzate nei granai o sotto i portici di alcune famiglie di Aiello. Alla fine della giornata ci siamo ritrovati a riporre nei sacchi di juta circa una ventina di quintali di granella che noi vedevamo già trasformata in meravigliosa e profumata farina gialla per polenta.

I viaggi con pochi quintali alla volta al mulino del sig. Arturo Milocco e il confezionamento manuale svoltosi nella sala di casa trasformata per l'occasione in laboratorio, ci ha impegnato per alcuni mesi, ma i risultati alla fine ci hanno gratificato alla grande.

Infatti, anche quest'anno siamo riusciti a coltivare la terra che era appartenuta a Tita Luca senza l'ausilio di sostanze chimiche ed abbiamo rafforzato il coinvolgimento di tante persone sensibili all'iniziativa. La vendita di circa 1800 sacchetti di farina da 1 kg, e le generose offerte da parte di tante persone ci hanno permesso di spedire all'Associazione umanitaria senza scopo di lucro, Emergency, 2415,00 euro, che contribuiranno alla creazione e alla gestione delle strutture mediche situate in zone di guerra a favore di tutte le vittime civili e non.

Ora, ritenuto concluso il percorso durato tre anni nei quali abbiamo cercato di stimolare i piccoli proprietari a intraprendere una nuova e diversa maniera di condurre i propri fondi, possiamo trarre il resoconto del nostro agire. In sintesi tre anni di attività ci hanno permesso di inviare ad Emergency complessivamente la bella cifra di € 6783,77, di far assaporare a tantissime persone un prodotto di ottima qualità che a molti di noi ha ricordato il sapore ed i profumo della polenta di una volta, e forse di aver contribuito ad una riflessione sulla gestione delle risorse territoriali da parte di una realtà sociale operante nel nostro comune.

Ma oltre a tutto questo, la maggior soddisfazione la si prova quando si vede l'impegno fattivo di un così numeroso gruppo eterogeneo di persone che volontariamente prestano la loro opera (e la fatica non è poca) in un clima di vera felicità. Approfittiamo quindi dello spazio accordatoci per ringraziare di cuore tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di questo progetto e ci hanno seguito in questi tre anni, certi di ritrovarci in analoghe iniziative future.

Marco e Marialice

vecios ricuars

LA SIATICA DAL PLEVAN

Una vora di ains indaûr, in t'un paîs parsora di Sarvignan, cuatri 'sovins cun pocia voja di fâ dal ben e bês in ta sacheta anciamò mancul, fumada la ultima cica, a desìdin di fâ alc par tirâ fûr cualchi carantan.

A erin timps di miseria, e no gi pocava di passâ la ultima stemana di Carnavâl sensa ve in ta sacheta cualchi franc di spindî cu li' frutatis ta sala di bal dal paîs.

E chei ludros a ti cumbinin di lâ di gnot a roba un vigel in cualchi stala, par vendilu a un beciâr che pur di guadagnâ, nol lava par fin.

Uaitada la stala, dopo miesagnot, scûr cal era, sensa luna, a ti mènin fûr un vigel e dopo di ve leadi la musa par che nol sberli, a ti lu ciarîn su li' spalis, e a ti lui pàrtin tal samiteri, che in chel paîs si ciata dongia la glesia, un tocut apena fûr dal borg.

A gi giàvin, pura bestia, al sanc e a scomensin a spelalu.

A era lada duta lissa, e si impensin che manciava anciamò cualchi ora prima cal cricas dì.

«'Sa che je lada dreta al dîs chel cal faseva di capo, vait a viodi se o ciatais un altri, ma pesseait!»

E doi di lôr a van. 'Sira che ti 'sira, pal paîs, cialantsi dai cians, e di una roba in che altra, al timp al passa. Intant al muini che al stava ju in paîs, al si svea; al si vistis, e planc plancut, su pal troi, cal passava propit dongia dal murut, al va su par sunâ l'Ave Maria.

Cuant ca 'l è dongia dal murut, al sint come un «scliz, scliz, scliz, scliz…». Al si ferma di bot. Al cûr a gi clopava tal stomit, e… di gnûf chel «scliz, scliz, scliz». Alora, in t'un lamp, al volta i tacs e ju pal troi a giambis in lunc come un jeur. Al «scliz, scliz» al era al rumôr cal faseva, doprant al curtis sul azzarin chel cal scuartava al vigel. Al muini al ti riva in canonica blanc come la nêf. Gotis di sudôr, frêt sul sarneli. Al plevan, cal era sintât su una poltrona, a viodi al pûr muini in chel stât, gi cola di man al breviari. Come cal po, al muini cun t'una vôs da deprofundis, al sberla: «Siôr plevan, siôr plevan, tal samiteri, i spiris, i spiris!» «Folc che ti trai! Tin, setu 'sa cioc di sgnapa apena jevât?» «No siôr plevan, i spiris, par da bon. In tal samiteri a ussavin la fals da muart cu la côt, e a un pûr cristian gi an 'sa tajât al ciâf». «Ma Tin, tu auè, tu bassilis, setu fûr cul ciâf! Va, va su a sunâ l'Ave Maria che a je ora… e lassa stâ i spiris». «No, siôr plevan, us la 'suri devant di Crist. I spiris tal samiteri».

«Va su a sunâ la ciampana, ti disi!» «Siôr plevan, alora, sa 'l no mi crôt, cal vegni su cun me, e al viodarà se no gi disi la veretât!» «Tin, jo no podi movimi. Tu sâs co ai la siatica. No podi ciaminâ!» «Eh, no! Cal vegni» - al rispuint al muini - «Santa Madona Adolorada! Tin o ai la siatica, la siatica!» «E alora lu parti jo», gi dîs al muini par cunvinsilu.

Dit e fat, lu brinca pa velada, al gi poja su li' spalis la cuviarta cal tigniva sui senoi, lu ciarìa su la schena, e su.

Cuant che son dongia dal samiteri, anciamò scûr, chel cal veva al curtis in man, crodint cal fos un da banda, cun t'un altri vigel su la gropa, al dîs: «A era ora! Partilu ca, ca lu scuartin daurman!» Al plevan, sintudis che peraulis, al peta un salt ju da schena dal muini e… la so siatica a gi era guarida di colp!

Meni di Ciamplunc

Presentato ad Aiello il nuovo volume di Adriana Miceu
RICCHEZZA DI LEGGENDE NELLE TERRE DI AQUILEIA

La collana "Miti, fiabe e leggende del Friuli storico", ideata da Massimiliano de Pelca, Maurizio Puntin, Galliano Zof e Domenico Zannier, è una lodevole iniziativa, portata avanti dall'editrice Chiandetti di Reana del Rojale e dall'Istituto di Ricerca "Achille Tellini", che ha voluto raccogliere dalla viva voce degli informatori un patrimonio di storie, miti e leggende appunto, che rischiava di sparire assieme alla cultura contadina che l'aveva creato. Un mondo semplice, ma ricco di saggezza, sia pur mista a superstizione, salvatosi ormai in pochi anziani e si e no noto agli studiosi di tradizioni popolari. Attraverso queste pubblicazioni si è da un lato salvato un buon numero di tali racconti dall'altro lo si è reso fruibile dal grande pubblico. Finora sono usciti sei volumi, che trattano delle zone: Cjanal dal Fier, Tiaris di Cividat e da Badie di Rosacis, Tiaris di Tisane e di Puart, Lagune de Gravo e de Maran, Friul des Culinis e Tiaris di Acuilee. Citiamo per ultimo questo volume che ci riguarda da vicino, ma in realtà è stato il primo ad essere pubblicato, alcuni anni fa, e nel 1997 era stato presentato ad Aiello.

L'interesse da esso suscitato ha fatto emergere dalla memoria degli anziani un altro nutrito manipolo di "contis", tanto nutrito e tanto importante da far ritenere necessario passare alla pubblicazione di un nuovo testo, di completamento al precedente, testo che ha recentemente visto la luce. Esso si deve in buona parte alla capillare e sapiente azione di raccoglitrice di Adriana Miceu di Saciletto, che, in collaborazione con Massimiliano de Pelea e Maurizio Puntin, ne ha curato la pubblicazione.

Il territorio coperto dall'opera è quello della Bassa friulana orientale e tra le 230 storie (in friulano, ma adoperando le varianti locali, per rimanere aderenti alla parlata di coloro che le hanno raccontate) un non indifferente numero viene da Aiello e Joannis: per la precisione 21. Sono racconti di "aganis", di fate, di spiriti, ma anche di santi, di luoghi sacri e profani, che ci portano spesso in quel mondo magico, nel quale realtà e fantasia si mescolavano, che circondava la vita di ognuno e di tutti ai tempi dei nostri avi. Un mondo di fantasia si diceva, ma fino ad un certo punto. Diverse leggende, o forse tutte, hanno infatti un lontano fondo di verità e quanto utili possono essere, ad esempio all'archeologo, che spesso da esse trae indicazioni precise per individuare insediamenti antichi, nei racconti trasformati in vecchi cimiteri o luoghi di tesori, dall'apparire nel tempo di qualche coccio o qualche reperto tra le zolle. Il nuovo volume è stato presentato ad Aiello mercoledì 8 febbraio in collaborazione con il circolo "Navarca". Lo hanno illustrato Stefano Perini e la curatrice Adriana Miceu. Hanno portato poi il loro contributo Vito Sutto per la Chiandetti editrice e Luigi Del Piccolo presidente dell'Istituto "Tellini". A rendere più piacevole e coinvolgente la bella serata sono stati alcuni componenti del gruppo teatrale "I Viandans" di Basiliano, coordinati da Guido Sut, che hanno letto alcune delle "conte" dei nostri paesi accompagnati da una chitarra che ha creato magiche atmosfere.

Disegno di Anna Degenhardt su "La maledizione del priore", racconto di Aiello.

Il volume è poi sostenuto pure da una valida parte iconografica, fatta di vecchie fotografie e di immagini di luoghi particolarmente suggestivi del territorio, che ne fanno una piccola enciclopedia di costume e dell'arte della nostra zona. Ad impreziosire ulteriormente il testo ci sono poi illustrazioni appositamente create per l'opera da artisti locali. Anche in questo caso Aiello e Joannis sono validamente presenti, grazie ai disegni di Anna Degenhardt e Lucio Stel, che, unitamente a Fabio Dose, Elio Musian e Maria Palù, interpretano in modo suggestivo il mondo perduto dell'antica sapienza.

Recentemente Liliana Berton si è recata in visita alla sorella Pinucci negli Stati Uniti, non sono mancate le foto ricordo tra cui questa per salutare tutti gli aiellesi.
Pinucci, classe 1936, emigrò quarantacinque anni fa in America ed ora vive nel New Jersey, qui la vediamo ritratta (terza da destra) con Liliana, la figlia alla propria destra e con il marito Pino ed alcune nipoti. Sot dal Tôr coglie l'occasione per ringraziare e contraccambiare i saluti.

Pubblichiamo con piacere questa foto inviataci da Irma Peloi, aiellese che risiede a Todi (PG). Qui la vediamo ritratta con i familiari nel giorno del suo ottantesimo compleanno e come lei scrive "tutti in salute, contenti e sorridenti: non potrei desiderare di più dalla lunga mia vita. Saluto tutti i miei coetanei e i paesani."
Anche Sot dal Tôr si unisce ai familiari nel fare gli auguri per il bel traguardo raggiunto con soddisfazione ed augura ad Irma ancora molti momenti felici, con tanti saluti dal suo Aiello.

Il 2 febbraio Artema e Gino Bergagnini hanno festeggiato ben 59 anni di matrimonio attorniati dai due figli, le nuore, la figlia ed il genero, i nipoti e gli amici che hanno festeggiato la coppia augurando ancora anni di buona salute e felicità.

POSTA DA LIONE

Augurs par l'an niov

Cari amici, tanti auguri per un anno nuovo sereno a tutta la squadra di Sot dal Tôr. Grazie molto per il filo di vita e di memoria dal Friul; spero un bel futuro per la chiesa (dal Borg dai Fraris), penso che la nostra famiglia nell'Ottocento fosse di quel borgo.
Con molta simpatia,

Gaston Rosin

Con molto piacere contraccambiamo gli auguri ricevuti dal signor Gastone Rosin di Lione e lo ringraziamo per questo suo messaggio che gratifica il nostro impegno a mantenere con gli emigrati e i loro discendenti, come egli dice, quel "filo di vita e di memoria" con il paese delle origini.
Saluti da Aiello!

Chei di Sot dal Tôr

PREMIATA SERENA ZANDEGIACOMO PER LA FABBRICA DI AROMI

In occasione della festa di San Giuseppe Artigiano, la Confartigianato provinciale ha premiato 64 imprenditori per il lavoro e l'opera prestata con la loro azienda. La consegna dei diplomi di benemerenza è avvenuta domenica 19 marzo all'auditorium di Tarcento e tra i premiati vi era anche l'aiellese Serena Zandegiacomo in veste di rappresentante della propria Fabbrica di Aromi. Oltre alla ditta di Aiello, del cervignanese, è stato premiato anche Ernesto Castellan dell'Officina Meccanica di San Vito al Torre.

Il presidente della Confartigianato Carlo Faleschini ha spiegato di come la manifestazione sia nata «in onore al lavoro di tutti gli imprenditori che ogni giorno contribuiscono allo sviluppo sociale ed economico del nostro territorio, al benessere della collettività ed all'occupazione delle nuove generazioni e la ricorrenza di San Giuseppe artigiano – conclude Faleschini – è l'occasione migliore per dare rilievo a un mondo che pesa tanto nell'economia e nella vita sociale del Friuli Venezia Giulia, ma che pesa ancora troppo poco sul piano politico».

Ripercorriamo ora la storia della ditta che ha valso a Serena Zandegiacomo il diploma di benemerenza. La Dottori Zandegiacomo & C. s.n.c. è una fabbrica di essenze che nasce nell'immediato primo dopoguerra nei territori ex asburgici del Friuli Orientale, dall'iniziativa del dott. chimico industriale Ferruccio Zandegiacomo, sino ad allora collaboratore tecnico della ditta Sloneck & C. di Lipsia. Le cospicue conoscenze tecnico-scientifiche acquisite con l'esperienza tedesca si sono arricchite nel corso dei decenni attraverso la continua pratica del mestiere al servizio del mercato nazionale ed internazionale. Presente anche nel settore dei profumi, cosmetici e detersivi fino agli anni Sessanta, attualmente l'azienda aiellese accentra la propria produzione nel campo alimentare. Dal 1999 ha acquisito la ditta Cadorin Cav. Vettore di Padova, mantenendone la specificità dei prodotti, ma arricchendola con la propria gamma, che comprende alcolati, aromi concentrati per prodotti da forno e ripieni, aromi per bevande, oli essenziali e tinture.

Gli alcolati sono una preparazione aromatica ottenuta per distillazione di erbe aromatiche, dopo un periodo di macerazione in soluzione idroalcolica a gradazione variabile a seconda del materiale trattato; gli oli essenziali si ricavano mediante un processo fisico da materiale vegetale odoroso di un unico genere e specie botanica, del quale possiedono le caratteristiche aromatiche e del quale portano generalmente il nome; infine le tinture, che si ottengono attraverso la macerazione di una sostanza aromatica vegetale o animale, in un mezzo idroalcolico di appropriata gradazione, seguita da torchiatura e filtrazione. Gli aromi invece si dividono in due categorie, a seconda che siano destinati ai cibi o alle bevande: nel primo caso la Zandegiacomo propone concentrati al gusto di brioche, cacao, caffé, anice, caramel, cocco, fior d'arancio, panna, vaniglia, pandoro, panettone, etc., mentre nell'altro si può spaziare dall'albicocca, al brandy, all'amarena, all'alkermes, agli amari, al rhum...

Inoltre la Dottori Zandegiacomo & C. offre la piena disponibilità per ricerche personalizzate, campionature e assistenza per formulazioni e applicazioni e mette a disposizione la propria struttura per produzioni da eseguirsi su ricette e con modalità richieste dal cliente stesso.

Costituitasi nel 1924, la ditta nel 1945 fu tra i fondatori dell'Associazione industriali di Udine e dal 1971 è iscritta all'Unione Artigiani regionale. Dal 1993 ne sono titolari la dott.ssa Serena Zandegiacomo ed il marito dott. Giorgio Pletti, che dal 1995 si avvalgono anche della preziosa collaborazione del figlio Marco, responsabile della produzione e vieppiù coinvolto nella gestione generale dell'azienda. Oggi conta tre dipendenti e durante le ormai quattro generazioni di gestione familiare ha dato lavoro ad una sessantina di persone.

"IL SORRISO DI MARIELE", UNA NUOVA SPERANZA A BRAILA

Un nuovo fiore è sbocciato e il suo nome è "Casa d'accoglienza – Il sorriso di Mariele"!

Questo nostra nuova realtà è stata inaugurata lo scorso 2 ottobre ed è stato un momento di grande comunione che ha visto la Celebrazione Eucaristica concelebrata dai vescovi della Chiesa Cattolica e della Chiesa Ortotossa… la loro presenza così gioiosa e piena della forza dello Spirito Santo ci ha fatto comprendere la concretezza della via dell'Unità possibile dentro ad ogni quotidianità.

Questa grande gioia comunque conteneva una grande responsabilità nel rendere presenti lì in quel momento tutte le persone che in questi anni ci hanno sostenuto, accompagnato, incoraggiato… tutti voi eravate lì presenti accanto a ciascuna di noi e credeteci eravate una grandissima forza!

La consegna del Fiore della Solidarietà da parte dei Padri dell'Antoniano di Bologna, i saluti delle autorità hanno lasciato lo spazio alla festa i cui protagonisti erano i bambini… uno spettacolo presentato dalle nostre bimbe e ragazze insieme ai giovani della Fondazione Parada formata da ex ragazzi che vivevano nei tombini di Bucarest, dove con colore e simpatia hanno cercato di lasciare a tutti un forte messaggio di speranza: da ogni abbandono si può uscire perchè c'è Qualcuno che sempre ti tende la mano, basta che vuoi!

Un volo di 200 paloncini colorati è stato il volo della libertà che ogni bimbo deve saper compiere partendo dalla nostra Casa, una scelta ardua talvolta ma tanto importante e per questo sostenuta sempre dal nostro rimanere accanto nella forza dell'amore.

La nostra presenza in Romania risale al 1996 dove inizialmente è stata aperta una piccola Casa d'Accoglienza per bambine abbandonate: l'entusiasmo, la gioia, l'amore, la concretezza di poter offrire loro una possibilità di vita dignitosa sono sempre stati i punti di partenza di un cammino educativo e di vita vissuta insieme: l'unica cosa che ci mancava era la possibilità d'avere uno spazio a loro adeguato.

Nell'Anno Santo del 2000, nel corso della 43ª edizione dello Zecchino d'Oro, manifestazione canora di bambini i cui proventi in sintonia con l'indimenticabile sensibilità di Mariele, direttrice del coro e con lo spirito di fraterna condivisione evangelica dei Frati Minori dell'Emilia Romagna, è partito il progetto per la costruzione della nostra nuova realtà che oggi si chiama Casa d'Accoglienza "Il sorriso di Mariele".

Attualmente, in collaborazione con la Protezione dei Minori Locale stiamo lavorando per la realizzazione di due progetti: l'Accoglienza Stabile per un gruppo di 24 bambini/e e ragazzi/e che vivono la triste realtà dell'abbandono o di gravi difficoltà familiari... e proprio in questi girorni ci è stata riconosciuta l'autorizzazione ufficiale secondo la nuova legge europea e al momento stiamo lavorando burocraticamente per avviare anche il nuovo servizio che prevede l'accoglienza diurna per un gruppo di 12 ragazzi/e che vivono situazioni di forte disagio che trascoreranno insieme a noi il pomeriggio in un cammino socio-educativo per poi rientrare alla sera nella loro famiglia naturale.

Siamo profondamente grate al Signore per l'abbondanza della sua Grazia così forte, concreta e avvolgente che ha permesso la realizzazione di quest'opera e in Lui ringraziamo personalmente anche ciascuno di voi che nell'offerta concreta e silenziosa del vostro quotidiano continuate a sostenerci... e questa forza davvero si sente come un grande sostegno d'Amore.

Consapevoli che quanto ci è donato di vivere è solo una piccolissima goccia d'acqua nell'oceano della Storia, continuiamo il nostro cammino nella sola certezza di sentirci sempre tralci dell'unica Vite di cui non siamo noi a portare la Radice ma è la radice che porta noi.

Giunga a tutti voi soprattutto alle persone più sole e ammalate il nostro ricordo nella preghiera unito al nostro più fraterno augurio di una Santa Pasqua.

Suor Flavia,
Sorelle e Ragazze di Braila

Nati

GIULIO COLUSSI
Il 24 agosto 2005 è nato Giulio Colussi per la gioia di mamma Annalisa e papà Enrico. Eccolo in braccio accanto al nonno Gianni e al bisnonno Valerio. Quattro generazioni di "Colussi". riunite a Natale.

GIULIA NONINO
Maurilio e Nerina Vrech annunciano con gioia la nascita della loro terza nipote Giulia Nonino, nata a Palmanova il 19 novembre 2005. Ecco la neonata tra la cuginetta Aurora ed il fratellino Daniel.

GIOVANNI SIMEON
Le famiglie del condomino San Carlo di Aiello si uniscono alla felicità dei genitori Lorenzo e Anna Antonutti e augurano una vita serena al piccolo Giovanni, nato il 19 marzo 2005.

SPAZIO BIMBI AD AIELLO CERCA VOLONTARI

Ad Aiello è stata realizzata da un gruppo di mamme, il Gruppo Arcobaleno, una stanza dei giochi per i bambini della zona. Grazie al fondamentale contributo di don Fabio La Gioia, la stanza è stata inaugurata il 2 settembre scorso presso il ricreatorio ed ha accolto, nei tre mesi sperimentali di apertura, numerosi bambini in serenità, gioia ed allegria. Attualmente il ricreatorio è in fase di ristrutturazione e il servizio è stato temporaneamente sospeso, in attesa che vengano ultimati i nuovi locali a fianco della chiesa di Sant'Ulderico nella piazza, dove don Fabio metterà a disposizione un nuovo spazio. Si rinnoverà quindi la possibilità d'avere un punto di riferimento per l'aggregazione dei piccoli e per il gioco libero, ma anche un momento d'incontro per i genitori. Il successo dell'iniziativa porta alla necessità di allargare il Gruppo Arcobaleno anche ad altre persone, per poter garantire continuità ed un apporto di nuove idee. Il Gruppo cerca quindi qualsiasi tipo di aiuto. Se interessati, contattare don Fabio oppure sig.ra Melinda 0431.973978 o sig. ra Mariateresa 0431.973174.

SCAMBIO CULTURALE CON METNITZ

La classe quinta della scuola primaria di Aiello quest'anno ha aderito a un progetto Interreg riguardante le scuole.

Sapete che cos'è un progetto Interreg? È un accordo tra istituzioni scolastiche per la realizzazione di un progetto di cooperazione transfrontaliera di interesse comune. Un viaggio di ricerca alla scoperta del paesaggio naturale ed umano, delle rispettive comunità; un viaggio di formazione per favorire la reciproca conoscenza, l'amicizia, la consapevolezza d'essere futuri cittadini della nuova Europa. Fra le varie attività proposte per la realizzazione di tale progetto, è previsto uno scambio culturale fra gli alunni delle scuole aderenti.

Molti dei nostri ragazzi di quinta hanno risposto con entusiasmo a questa iniziativa che li ha portati a vivere un'esperienza così particolare e ricca presso alcune famiglie carinziane, che si sono rese disponibili ad ospitarli.

Dal 22 al 25 febbraio 2006, infatti, un gruppo di dieci ragazzi (due purtroppo hanno dovuto rinunciare perché colpiti dalla varicella) ha soggiornato nel tranquillo paesino montano di Metnitz, in alta Carinzia accompagnati dalla maestra Elisabetta Bordignon.

Insieme ai coetanei carinziani, i nostri alunni hanno condiviso momenti di vita scolastica, gelide pattinate sul ghiaccio, emozionanti discese sugli sci, visite ai paese vicini, allegri tuffi in piscina e… conversazioni notturne cimentandosi nell'uso di un'altra lingua (inglese o tedesco).

Tra tante piacevoli attività, il tempo è davvero volato e i ragazzi di Aiello sarebbero rimasti volentieri ancora qualche giorno fra quelle montagne innevate a respirare l'aria frizzante e salubre.

Ai primi di luglio, le famiglie italiane accoglieranno i bambini di Metnitz per ricambiare l'ospitalità ricevuta e per rafforzare i rapporti di amicizia.

A presto!

Le insegnati della classe V

Foto di gruppo nel municipio di S. Veit.

Ecco le impressioni dei nostri ragazzi:

"...scendere dalla pista rossa a tutta velocità quando il sole stava tramontando era incantevole!"
Elisabetta Toso

"...le famiglie erano ospitali e le loro case confortevoli. Mi è dispiaciuto tornare a casa."
Alessandra Bignolin

"...Metnitz era bellissima coperta di neve; mi ha colpito l'altare della chiesa tutto in oro. Vorrei tornare e fermarmi di più."
Milena Ivkovic

"...mi sono divertito a pattinare e a tirare palle di neve ai miei compagni."
Filippo Antoniazzi

"...la cosa più bella di Metnitz è stata conoscere Ute, la mia patner austriaca."
Camilla Tortolo

"...la gita a Metnitz mi ha fatto incontrare nuovi amici."
Valeria Salvador

"...è stato bellissimo andare in piscina, a sciare e a pattinare, ma anche stare in casa con la famiglia austriaca."
Delia Stabile

"...a Metnitz mi sono proprio divertita! La mia ospite si chiama Miriam ed è molto simpatica."
Valentina Barro

"...il giorno più bello è stato quando ho imparato a sciare a spazzaneve, visto che era la prima volta che mettevo gli sci ai piedi."
Greta Budai

"...mi è piaciuta molto la visita alla cittadina di S. Veit; l'accoglienza e il cibo erano ottimi!"
Luca Mainardi

Il miele per aiutare i lebbrosi

Coinvolgimento, entusiasmo e disponibilità ad aiutare coloro che soffrono, sono questi gli "ingredienti" che hanno animato i ragazzi di alcuni gruppi catechistici della parrocchia di Sant'Ulderico di Aiello nell'allestimento di una bancarella e nell'offerta dei vasetti del miele della solidarietà domenica 29 gennaio in occasione della 53ª Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra.

Considerata l'esperienza positiva dello scorso anno i ragazzi si sono impegnati sia dal punto di vista pratico con la preparazione di cartelloni esplicativi, sia da quello teorico con alcuni approfondimenti relativi al problema della lebbra nel mondo.

Alla fine l'impegno è stato premiato sono stati raccolti 500,00 euro che sono stati devoluti interamente all'AIFO, l'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau che dal 1961 si prodiga concretamente sognando un mondo senza lebbra dove non si debbano ricordare 1500 casi ogni giorno e dieci milioni di persone ancora segnate dalla malattia.

Inoltre bisogna sottolineare che la giornata mondiale dei malati di lebbra costituisce un'iniziativa di solidarietà integrale in quanto grazie alla collaborazione con Commercio Alternativo è stato possibile utilizzare del miele proveniente da piccoli apicoltori delle aree rurali dello Zambia e della Croazia, mentre i sacchetti di juta che contenevano i vasetti erano stati confezionati dagli ex-malati di lebbra di Bangalore in India, concretizzando così un reale beneficio nei confronti di alcuni produttori del Sud del mondo secondo le regole di un commercio sempre più giusto nei confronti dei Paesi più poveri.

L'augurio è che esperienze come queste vissute intensamente e gioiosamente dai nostri ragazzi possano rimanere nei loro cuori per continuare come scrisse Raoul Follereau a "Battersi contro tutto ciò che abbassa e diminuisce l'uomo, contro tutto ciò che insozza e degrada la vita, e continuare invece a gettare dei ponti fra gli uomini che non chiedono che di amarsi."

Erta Tivan

RUBATO L'ULIVO DELLA CAPPELLA DI COLLOREDO

Grande è stata la sorpresa e la delusione di Alice quando, in questa tardiva primavera, si è recata assieme alla nonna, "a urtisôns" nei pressi della campestre Cappella di Colloredo: non ha più ritrovato l'ulivo che assieme ai suoi compagni di catechismo aveva piantato due anni fa in occasione della Prima Confessione, proprio accanto alla sopraccitata cappella. Al suo posto solamente la buca nel terreno ed il palo di sostegno. Dell'ulivo nessuna traccia: rubato.

Perché? Chi? Sono queste le domande che si è posta e che si sono posti i suoi compagni nel successivo incontro di catechismo dopo essere venuti a conoscenza del fatto.

Quell'ulivo era stato scelto per un motivo ben preciso: esso è il simbolo della pace, la pace che hanno sperimentato dentro se stessi, quando nel sacramento della Riconciliazione hanno incontrato l'abbraccio del Padre. Anche il luogo scelto non era stato casuale in quanto proprio lì era avvenuta un'importante riconciliazione tra due fratelli della famiglia Colloredo proprio grazie all'intervento della Madonna a cui la cappella è dedicata.

21 GENNAIO: FESTEGGIATA LA PATRONA

La storia delle statue, una friulana e una gardenese

La patrona: a Joannis, festa grande era sempre, ma, quella volta, grandissima: archi infrascati di verde; ugole oliate per i canti di chiesa; lasagne ad asciugare sulle "paladis"; drastico alleggerimento dei pollai in lesso e arrosto; "pistuns", dolce popolare, che "allora" non restava sul gozzo; parenti a tavola aggiunti a drappelli.

Per la "Santa Agnesa" del 1921 un fatto straordinario: si inaugurava la statua nuova.

I Deluisa avevano incollato tavoloni di abete, secondo le misure (dentro ci avevano messo uno scritto con la memoria), per la materia prima; il blocco di legno portato nella bottega dello scultore Rodolfo Del Mestri (1869-1952).

L'opera esce dalle sue mani appena in tempo; con pittura ancora fresca, arriva a Joannis; l'artista al seguito.

Attivo in Friuli, Austria e Slovenia, aveva girato il mondo; proprio tutti i cinque continenti. Dall'Australia era tornato socialista, "ateo" - dichiarava - sempre rispettoso del credo altrui.

Spese gran parte del suo lavoro (pittore, scultore, intagliatore, indoratore, restauratore…) per le chiese, anche se "scolpì" Stalin e Mao.

"In Uànis", processione al pomeriggio; cerimonie al settimo cielo, con folla e banda; chilometrici versi rimanti di Antonio Chiaruttini (Tunin Ciarutin), il poeta di San Vito al Torre allora in voga.

Commenti per la statua: il volto della santa gridava una protesta al cielo per quello che succedeva in terra; era una interpretazione "politica" della santità? Dalla gente venne il battesimo dell'originalità: "Santa Agnesa dal cuel lunc", dal collo lungo…Con gli anni (complice il pregiudizio verso l'autore?), si pensò di cambiarla.

La statua di "Santa Agnesa dal cuel lunc".

Ora la patrona è "gardenese", ma quella di Del Mestri interroga ancora.

Ferruccio Tassin

Feste per i bambini dell'asilo "De Senibus"

Alcuni bambini con la maestra durante la festa di Carnevale.

Il 19 dicembre nell'asilo di Joannis è stata fatta la festina di natale. I sette bambini ben preparati dalla maestra Marzia e dalla cuoca Marinella, hanno recitato la poesia in friulano "Frutins al ven Nadâl" ed altre in italiano. Con il maestro di musica Denis, hanno cantato, mentre con la maestra d'inglese hanno dimostrato una parte del lavoro fatto. Hanno avuto molto successo. La recita che si è conclusa con l'arrivo di Babbo Natale che ha portato regali a tutti i piccoli, mentre terminava la manifestazione con un rinfresco.

Durante la festa di Santa Agnese, nostra patrona, è stata allestita una mostra tipo mercatino per raccogliere offerte per l'asilo.

L'ultimo giorno di carnevale è stata organizzata per tutti i bambini di Joannis e dei paese vicini una festa in maschera. La festa è stata rallegrata con musiche di sottofondo, stelle filanti e coriandoli. Molte le maschere che indossavano i bambini che durante la festa hanno dimostrato di divertirsi un sacco.

Lisuta

PREÂ PAR FURLAN

"La pâs dal Signôr par simpri cun vuatris" peraulis semplicis e tal stes timp sflandorosis che e àn jemplât il cûr di chei che a erin a Messe sabide ai 21 di zenâr stât in Vuanis piçule comunitât de Basse furlane.

Nuie altri che il messaç eterni di sperance che Diu al fas vê al omp in mil formis. Augûr e domande che si torne a dî in ogni celebrwazion, ma sintîsilu a dî te lenghe di ogni dì, la lenghe di famee, dal paîs, le a incolmade di significât, i a dât un valôr unic che no si pues dismenteâ.

Podìn intindisi in tantis manieris, ma dome la marilenghe a rive tal çurviel passant pe orelis, ma ancje pal cûr. Chest e à vivût che tante int che ere a Messe pe memorie de Patrone "Santa Gnesa", Messe dite par furlan.

La prime celebrazion liturgjiche in lenghe furlane dal nestri paîs.

Gnese, une frutate romane, che e à patît il martiri par restâ in dut e par dut fedêl a Nestri Signor, a jê la patrone di Vuanis di tancj agnorums in ca. Ogni an ai 21 di zenâr a ven celebrade cun chioscs, marcjât, sagre. Lis fiestis patronalis tai paisuçs a son un pôc ladis jù par tancj mutîfs, ma in Vuanis cheste fieste e ten dûr. A jê la dì li che tornin tancj di chei che àn scugnût là a stâ fûr, che a vegnin a cjatà i parincj, la dì li che a si pronte li "lasagnis" *di Santa Gnesa, magari cuiçadis cu la cjar di dindiat, i* pistûns *(dolç tipic di Vuanis) e pai omps il brulè sot dai portons.*

La part religjose e proviôt ancjemò in dì di vuê un triduo che si siere te domenie cu la Messe grande cjantade, gjespui e purcission pal paîs cu la statue de Sante, standarts e cerforâi.

Chest an la gnuvitât: la sere dal 21 Messe par furlan, la prime volte. No le stât lavôr di poc prontà il librut cun dute la cerimonie, lu vin fat intun centenâr di copiis e dât fûr par timp, la domenie prime, di mût che la int podès partâlu cjase e leilu cun calme, par podê rispuindi ben la sere de Messe.

Une celebrazion prontade cun cure, buride fûr dal Messâl Furlan, metint adun – cul

continua a pag. 14

segue da pag. 13

jutori di tante int plui esperte di nô – lis leturis plui consonis, i oremus, lis preieris, i cjants, dut ce che al ere di miôr par fâ solenitât. No le stât facil.

La sere dal 21 la glesie e jere plene, tante ancje la int di fûr. La atenzion vie pe Messe e je stade totâl, si pol ben dî che la int pareve che no tiràs nencje il flât di tant atente che stave, ma cuant che al ere di rispuindi… une sole vôs, un sôl popul, come te Scrituris. E mi à dât di maravee ancjemò di plui la partecipazion complete a la Eucaristie: ducj che son vignûts a cjoli la comunion, ducj son vignûts a bussà lis relicuiis.

Contentons i zagos che cence forsi capì ben, an sintût la emozion di servî une Messe particolâr. Biele la profession di Fede dal Credo dal Patriarcjât di Aquilee, che nus a fat viodi lis faliscjis di chei che a erin prin di nô te Fede Cristiane. O vevi decidût di dî la Messe cu la "e" finâl come che e je scrite, ancje se in Vuanis lis peraulis finissin dutis cu la "a", e cussì vin fat, gjavant de letoris, che an let cu la "a" lis leturis, e forsit al è stât plui biel cussì, la Peraule tal fevelà locâl. Da pît de Messe, dopo de benedizion solene, e dal antîc cjant a la Sante che Pre Zorç Visintin al scrivè per fieste dal 1925, vin dât fûr un santut cuntune Sante Gnese tant biele, di un cuadri di autôr dal '700 che no si cognòs il non, de scuele di Vignesie.

No vevi chê di scrivi a un gjornâl, parcè che ciertis emozions no si sclarissin ben su la cjarte, e forsi lis mes peraulis a puedin jessi fraintindudis, ma o ai sintût il dovê di fâlu parce che no podeve sei dome nestri un regâl cussì grant.

No sai se o pues spiegâmi ben, ma nô in chê sere o vin propri cjapât Messe cun dut il cûr. E alore us scrîf: "Plevans, disêt ogni tant Messe par furlan" e a la int "Domandait la Messe par furlan", regalait a tancj di lôr la Peraule dal Signor in marilenghe, che la int a puedi scoltâle cul çurviel e cul cûr.

Ma no dome a Udin o tai paîs li che a àn cheste biele usance, ma ancje e soredut fûr, la che forsit no olsin o no san che si pues fâ. Se no si prove no si pues capî. Se no si prove no si sa ce pâs che tu puartis cjase, te to vite di simpri, cuant che tu ti sintis a dî: "la benedizion di Diu Pari che dut al pol… a resti simpri cun vualtris…E ancje cun te".

Pre Mario Locascio
plevan di Vuanis

NOSTALGIA PER IL PAESE NATALE

Forse i "nonni" si ricordano di Gemma Dipiazza. Nata ad Aiello, era emigrata in Brasile a diciassette anni nel 1927 con la sua famiglia perché il Friuli non offriva opportunità di lavoro. Le sue nipoti Maureen e Mayra, quest'autunno sono venute a trovarci ad Aiello perché avevano sentito raccontare dalla loro nonna di questo paesino dove aveva trascorso l'infanzia e l'adolescenza e loro erano curiose di vederlo e conoscere i parenti della nonna rimasti in Friuli.

Gemma, aveva molta nostalgia di quella giovinezza passata qui, con le persone a lei più care; il suo desiderio più grande era quello di ritornarci ancora una volta prima della morte. Le sue nipoti hanno portato delle foto riguardanti la vita di Gemma passata in Brasile. Noi le abbiamo accompagnate a fare il giro turistico di Aiello, in particolare volevano vedere la casa della loro nonna e si ricordavano che aveva spiegato loro che di fronte a casa sua in quel tempo c'era un accampamento militare e un piccolo ospedale da campo in cui portavano i feriti della guerra 1915-'18 dal Carso per medicarli. Pur non sapendo l'italiano si ricordano benissimo alcune filastrocche, tra cui "Ursula Parussula" che nonna Gemma aveva insegnato loro quando erano bambine.

Erano molto contente, anche più di me, che ho scoperto di avere parenti anche in Brasile!

Alice Cescutti

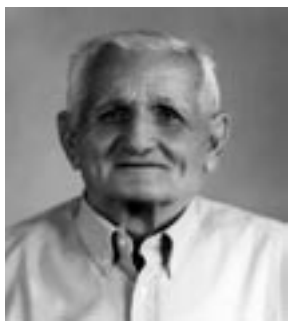
Gemma Dipiazza nella spiaggia di Santos in Brasile assieme alle due nipoti che sono venute ad Aiello.

RICORDIAMOLI

EUGENIO PINAT
14.02.1905 - 21.12.1978

LEONTINA SARDON
11.01.1904 - 15.10.1976

Nel trentesimo anniversario della morte della nostra cara mamma e del papà, i figli Mariagrazia e Mario assieme ai loro cari li ricordano con immutato affetto.



MARIO COMAR
22.05.1920 - 14.12.2005
La moglie, i figli, i nipoti e le nuore lo ricordano caramente.

GIOVANNI PAVAN
2001-2006

ELDA VRECH
in PAVAN
1977-2006

MARIA POLITTI
ved. COLUSSI
La piangono i figli Franco ed Ottone, le nuore Luciana e Rosa, i nipoti Paola con Alessandro, Arianna, Roberto con Erica e le pronipoti Anna e Gaia.

BENO COMAR
(VISINTIN)
26.12.1913 - 05.03.2006
In memoria del nonno Beno, Serena con Angi e Danila.

ALICE MISANO
in BLACH
Sono passati tre anni dalla morte di Alice Misano. Con tanto affetto è ricordata dal marito Stelio, figlie, generi e dalla nipote.

AGNESE STRUSSIAT
2004-2006
Nel secondo anniversario della morte la ricordano con affetto il marito Amleto, i figli Nicoletta e Damiano con Lucia assieme ai familiari tutti.

ALBERINA CECOT
in LIVON
11.02.2005 - 11.02.2006
Ad un anno della scomparsa la ricordano il marito, i figli, le nuore ed Elisabetta.

COROT: MUART BENO VISINTIN

Beno Comar, il terzo in alto da sinistra con la squadra di tiro alla fune a Pola.

Era un uomo buono forte generoso: aggettivi senza virgole, si equivalevano, in Beno Comar (Visintin).

Fisico strepitoso, bontà infinita, battezzato Beno, come il santo anacoreta, amico dei contadini (li rese liberi da un ippopotamo che devastava i campi).

Contadino come padre e nonno: fatica boia a scannarsi sulla terra, mettere vicino zolla su zolla, a sgravarsi dal feudalesimo contemporaneo.

Stava per passare all'industria; non lo fece per il nonno, che gli promise l'indipendenza dal bisogno acquistando ancora qualche campo.

A Trapani, militare (spedito dai neri con teschio e ossa di traverso, per aver osato lavorare nel "Natale di Roma"), cominciò per scherzo il tiro alla fune; vinse alla grande.

Tornato in patria, si aggregò alla squadra di tiro alla fune di Crauglio (leggende e racconti a non finire): subito due campionati regionali e vuoto nei dintorni.

Con i Cantieri (CRDA), colleziona secondi e terzi posti ai campionati italiani e vittorie a Pisa, Milano, Firenze, Pola, Trieste.

Primo, con la sua superformazione alla gara nazionale "Aratro d'oro", soli contadini, squadra dell'azienda Benatti.

A Firenze arrivò secondo: gli toccò gareggiare e reggere un compagno che la sera prima aveva straperso, tentando di battere Bacco.

Beno continua la sua vita di lavoro e di impegno sociale: mette su famiglia; costruiscono la casa, un'epopea da romanzo.

Si allena con la squadra e tiene oliati i muscoli con gli extra di lavoro dovuti alla generosità.

Lo chiamavano tutti per trebbiare, aiutare a far nascere vitelli…

Il "clama Beno!" risuonava quando ci voleva forza e intelligenza.

Consigliere provinciale della Coltivatori Diretti, fondatore della sezione di Aiello; del giornale per gli emigranti Sot dal Tôr.

È morto a 92; gli amici più cari speravano arrivasse almeno ai cento, come i sacchi di frumento da quintale che, in un giorno solo, aveva portato sulle spalle dall'aia al granaio.

Ferruccio Tassin

Beno Visintin al è stât ancia lui tra che personis che tai prîns ains Sessanta andan tacât a fâ Sot dal Tôr, cun tanta buna volontât e passion, cunvins di fâ alc di ben par Daèl e massima pai soi emigrâs. Beno al ciapava part al giornalut scrivint cualchi conta o storiuta sot forma di poesia e par ricuardalu nus à parût un biel mût chel di tornâ a stampa auè, passâs cuaranta ains, una di chistis. Ciacara dai ciamps dal nestri paîs. Beno a passât la vita cun lôr e di chistis rîs a ven fûr soradut la voja di vivi che nus sburta a vê.

CIAMPS E INT DI DAÈL

Amîs di culì e ciars amîs lontans,
agricoltors, artigians e paesans,
scusait se no fasi biela figura
fevelant un pôc di agricoltura.

I ciamps di Daèl an cambiat musa
e no è (ploia e soreli) la scusa,
ma l'è cambiât al mud di lavorâ
cussì ch'al sedi mancul di sfadiâ.

Pai ciamps no si viod una fantata
(uè no van ta l'ort a taia salata)
e cussì, tal paîs, duc' i miôrs fantas
par sposasi doventin mas.

Lôr (purtrop) an duvût cambiâ mistir
e lâ in cualchi industria o tal cantir
par podê sposâ che fruta biela
che cialavin fin dai timps da scuela.

Cussì pai ciamps cuatri vecios son
restâs
seguitant la strada dai lôr antenâts
e prometint a duc' cuanc' di tignî dûr
a cost di giavâ sanc magari dal mûr.

Uè tanc' di no si son motorisâs,
second la sacheta si son atresâs,
pai ciamps si viodin motors e
rasc'elons,
duc' impresc' par sparagnâ i nestris
comedôns.

No impuarta se i atres e i machinaris
son segnâs tanc' a ratis sui lunaris,
interessant al è vivi ben instes
e cori simpri daûr a chist progres.

Duncia, Daelots di culì e di lontan,
savarês che no si pol plui lâ a planc;
ancia culì al progres cres dì par dì,
par fa alc di bon no bisugna durmî.

Par finî auguri fortuna a duc' di cûr
e us disi che no culì a vin savût,
cun grand sacrifisi, amor e sudor,
dagi ai nestris biei ciamps un gnuf
color.

Sperin che Dio nus iudi ogni moment,
mandant ca arba blava vin e forment,
tant che no furlans e i nestris migrans fûr
podin di: - La tiara nò la vin tal cûr! -.

Cumò, se la me poesia no par biela,
scusaimi, mi mancia un pôc di scuela!
Però come jo vivi cu l'agricoltura
us disi dabòn: - Foi la me figura! -.

Beno

mons. MARIO MARACICH
1925 - 2006

A Ripafratta (Pisa) è morto agli inizi di quest'anno mons. Mario Maracich, che ebbe in passato un particolare e personale legame con il nostro paese, avendovi celebrato la prima Santa Messa, in quanto riparò ad Aiello presso la fam. Bordignon dopo la seconda guerra mondiale. Nacque nel 1925 a Veglia e allorché s'instaurò il regime titino predilesse l'amara strada dell'esodo date le fortissime pressioni e deleterie manifestazioni del regime jugoslavo esternate in modo accentuato nei confronti della popolazione di lingua italiana. Mons. Maracich assieme alla sorella ed a molti altri esuli provenienti non solo dall'Istria, ma anche da Fiume e dalle città dalmate trovarono ospitalità nelle famiglie aiellesi. Era il 1949 quando saliva gli scalini del sagrato per la prima messa, attraversando verdi archi che riportavano la massima "Ora Significherai Cristo".

GIOVANNINA TIBERIO
ved. PONTON
23.10.1921
05.12.2005

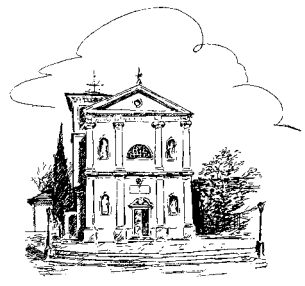
Donna forte e caparbia che ha saputo crescere due figlie e tre nipoti con abnegazione e senso del dovere. Donna friulana che ha saputo riconoscere nei generi l'amore per le due figlie, donna di grande personalità e carattere che ha vissuto a lungo, assistita, alla fine, con senso dell'amore puro dalle figlie Micaela e Silva che hanno saputo, alla fine della sua esistenza, alleviare le sue sofferenze. Grazie Nina per averci regalato la tua vita al servizio della famiglia e che ci hai insegnato, col tuo silenzio e il tuo sacrificio spontaneo, cosa significa essere: madre, nonna, suocera, zia. Che Dio ti protegga nell'alto dei cieli per sempre. Noi tutti ti ricorderemo con amore e riconoscenza.

PIERINA BORDIGNON
ved. BALDAS
24.02.1924
06.12.2005

Il nome che portava non poteva essere più adatto: vispa, allegra, scherzosa,… una parola giocosa ed un saluto aperto per tutti. E proprio tutti in paese, adulti e bambini, conoscevano quel personaggio semplice, capace di afferrare gli aspetti belli e positivi della vita, così attenta nel raccogliere, nel momento propizio, i frutti generosi della natura e che, con altrettanta generosità, era capace di donare agli altri con fare discreto. Quel fare di chi sapeva cosa volesse desiderare e ricevere qualcosa in dono, nella dura esperienza delle difficoltà dell'infanzia, segnata da stenti e da fatiche del lavoro nei campi, ma sorretta da una schietta fede cristiana e nell'unità della famiglia patriarcale.
Il suo è stato un esempio di vita piena e intensa, ci ha lasciato serenamente.
Ci mancherà. Mandi Pierina!

OFFERTE

In memoria di Mario Comar, la moglie, i figli, i nipoti e le nuore, 50; Maria Feresin, 15; In memoria del mio amato marito Ferruccio Battistin, 50; Felice Zucchiatti, 20; fam. Franco Lenarduzzi, 10; Giuseppe, Davide e Lucia Pitton, 50; Gemma Bordignon, ricordando caramente don Mario, 30; Franco ed Ottone Colussi, 10; Ottavia Zuttion in Tiziani da Monfalcone ricorda i suoi cari defunti, 10; fam Zuttion in memoria dei propri cari, 10; Francesca e Natalia Grion, 15; A. B. 10; Ada Vrech, 10; Elsa, Giacomo, Mimi, Nives, Ornella e Nuci Pontel in memoria dei loro cari defunti, 50; fam. Rino Fort, 20; fam. Rino Fort, 20; Paolo Vittor, 10; Valdi Previt, 5; Livio e figlia in memoria di Imelde Sgobbi, 10; Sonia Battistella in memoria dei cari defunti, 15; Ilva e Livia Pontel, 50; Renato e Laura Pontel, 15; Loretta Fantin in memoria dei propri cari defunti, 15; Elsa Gabassi Nencini, 30; Amalia Malacrea, 5; M. B. 20,30; fam. Nino Simonetto, 10; Caffè Centrale, 30; fam. Zanella, 10; fam. Pinat, 10; fam. Zanutel, 5; Elsa e Mariucci Marcuzzi per i loro morti, 20; fam. Clapiz, 10; Ucci Ranut, 10; fam. Gianfranco Bordignon, 20; E. C. in ricordo dei loro cari morti, 10; Caterina e Pietro Plet, 20; Bruna Mucchiut, 5; Valentino Sclauzero, 30; la moglie ricorda caramente Bruno Bearzot, 20; G. Marcuzzi, 5; fam. Pelli, 10; fam. Sandrigo, 5; Claudio Cocco, 5; fam. Luigi Bearz, 50; fam. Nora Pletti, 10, Valeriano Buiat, 20; Gemma Bordignon, 15; Maria Feresin in ricordo di Nora, 20; Pina Donda, 20; Emanuela Bignulin, 10; Micaela, 10; Otello Stafuzza, 5; Mariagrazia e Mario Pinat in memoria dei propri genitori, 50; Pinucci Vrech in Furlan ricorda i genitori Giusto e Mercede, 20; Caterina Previt in Bertoli, 20; Volveno Vrech dalla Francia, 10; Arturo Milocco da San Lorenzo di Fiumicello, 20; Valeriano Buiat, 20; Angela B., 10; Luisa e Alma Vrech ricordano i loro cari defunti, 20; Gigia Federicis ricorda il marito Aldo, 10; Ederina, 5; Nicolina Vrech, 10; Ines e Pino Del Piccolo, 15; Alcide Decorte Tolloi, 20; Paolo Petiziol e fam., 20; fam. Fanni Milloch, 20; Liliana e Pinucci, 20; fam. Luigi Battistutta, 15; in memoria di Ugo la moglie Silvana Avian ed i figli, 20; Daniela Buiat, 5; Marina Geotti, 50; Paolo Spirelli da Milano, 10; Emilio Bozzi ricorda la moglie Chiara e tutti i suoi cari, 50; Carmen Musian, 10; Isabella ricorda con rimpianto la mamma, il papà e la sorella, 30; Ketty Ciani in memoria dei suoi cari defunti, 10; Mariarosa Passone, 10; Letizia Mattiazzo per i suoi defunti, 10; Paola Plet in memoria delle famiglie Plet e Buset, 50; Lucilla Macuzzi ricorda i suoi cari, 5; Marisa Musuruana Turriti da Firenze, 30; Massimo Musuruana da Cormòns, 20; Bruno Felcher in ricordo dei suoi cari e di Maria Colussi, 15; Loris Colaut e fam., 5; Livio Colaut e fam., 10; Franco Fonzar e fam., 5; fam. Enza Mian, 10; Silvana Macuglia, 10; Luisa Baggio, 10; la moglie Bruna ricorda il marito prof. Giacinto Avian, 30; Duilio Bignulin in memoria degli suoceri di Jalmicco e della mamma e del papà di Joannis, 20; fam. Elsa Stolfo, 10; fam. Sergio Bignulin, 10; Francesco Feresin, 10; Leonida Cimenti, 10; fam. Gino Magrino, 10; fam. Lorenzo Simeon, 10; fam. Renzo Comar, 15; classe 1942, Luciana, Claudio, Ilva, Dario, Argia, 25; Santina Feresin in memoria della cognata Maria, 50; Livio e Caterina Cantarin ricordano i loro cari defunti, 10; dalla Spagna, Maria Jesus ed Adelmo Prodorutti, 15; Maria Teresa e Carla ricordano i genitori Carlo Masan e Gisella Venier, 50; da Udine, dott. arch. Gianni Avon in memoria della sorella Edda e di tutti i suoi cari defunti, 25; Assunta e Celeste Cocco in memoria dei loro cari genitori; Luigi e Giuditta, Bernardo e Filomena, 20; dalla California, ing. Paul Petzi invia cordiali saluti ai conoscenti aiellesi e triestini, 60 dollari; da Campolongo, Livio Avian di via Antonini, 5; Silvano Avian e famiglia, 20; Silvia Tentor da Milano ricorda la mamma Antonia, 20; Alberto Bressan e fam., 10; Claudia Avian in memoria dei sui defunti, 20; Elvi Furlan e fam. in ricordo dei suoi cari, 20; Ervino e Marisa Fritsch ricordano i propri defunti, 10; nel caro ricordo del dott. Livio Piani la moglie Leda, 50; Artema e Gino Bergagnini festeggiano i 59 anni di matrimonio, 50; Irma Peloi da Todi (PG), 50; Attilio e Ada ricordano i loro cari defunti, 20; Beno Comar, 10; Gastone Visintin per i suoi cari defunti, 10; G.B., 10; fam. Ivano Sclauzero, 10; fam. Viola, 5; la moglie, i figli e i nipoti in ricordo di Renzo Feresin, 10; Angelo Milloch e fam., 10; Maria Salvador e Rosetta per i propri defunti, 10; Fausti, 10; fam. Mauro Taccia, 10; fam. Danilo Parise, 15; fam. Grion Pietro. 50; Antonio Fidel ricorda il nonno Tonino, 25; Andrea Perusin, 10; fam. Walter Bressan, 10; fam. dr. Giacomo Tiberio, 20; dall'Australia, Laura Vrech Decorte, in memoria di Bruno Decorte e di tutti i suoi cari defunti, 100; R.A. Patritti da Londra, 10; un anonimo di via Volta, 10; fam. Enzo Pitton per il calendario, 10; le famiglie Enzo, Mauro e Roberto Pitton in ricordo dei cari genitori e nonni Coraglia e Giuseppe, 50; Giuseppe Boscarol da Terzo, 20; Mario Brandolin, 15; Luigi ed Augusto Decorte, 7; Luisa Gregorat da Gorizia in memoria dei suoi defunti, 10; famiglia Armando Pinchiarul, 5; Lucia e Massimiliano ricordano tutti i loro cari, 10; famiglia Dino Avian, 10; Tullio e Emilia per tutti i loro cari defunti, 10; Ederina Treleani ricorda il marito Riccardo, 6; Teresuta ricorda caramente la mamma Santa Cidin nel 25° anno della morte, 10; Paolo Delle Vedove, 20; Nevio Vrech, 5; Marco Bignulin, 10; Maria Giaiot, 5; Martino Pilot, 25; Nives Dose, 5; Marzia e Alessandro De Corte, 10; Franco Rodaro, 20; Raimondo Avian, 10; fam. Gabriele Basso, 10; Nadia Giaiot, 10; Maria Bais, 10; Fides Bais, 20; Paolo Vrech, 5; Armando Musuruana, 10; Silvano Dionisio, 10; Alfio Pinzan, 10; Tommaso e Davide, 10; Valeria Aiza, 5; Romanna Pitton, 20; fam. Pierino Rot per i suoi morti, 7; Erta Dri ricorda i suoi cari defunti, 10; Lisa e Luciano Fort, 10; Lilia Gregorat ringrazia per il calendario, 10; S.B., 20; Maria e Dario, 10; i familiari in memoria di Giacomo Gregorat, 25; Denis ed Andrea Cimenti, 10; Ines Aiza ha compiuto 95 anni, tanti auguri, 10; Valentina e Beatrice ringraziano per il calendario, 10; Ivo e Loretta ricordano i loro cari defunti, 10; S.L., 10; fam. Lido Aiza, 20; fam. Bignulin, 10; la moglie Angela in memoria del marito Cesare Avian, 15; fam. Tiberio da Strassoldo in ricordo di Roberto Tiberio e Luigi Tiberio, 20; per la memoria dei miei cari genitori e fratelli Nita Stel, 25; sono passati tre anni dalla morte di Alice Misano con tanto affetto è ricordata dal marito Stelio, dalle figlie, dai generi e dalla nipote, 15; nella ricorrenza del primo anniversario (10.03. 2005) della scomparsa del caro ed amato defunto Ettore Cerlienco, lo ricordano con rimpianto la moglie, le figlie con i generi, 30; Carina Tuniz, 10; Mariuta Tosolini nus à lasât al prin di mars, al era al so complean, no la ricuardin duc' cun tant afiet, 10; per la zia Gusta e Wilma, Gordon Baxter e le figlie Patrizia e Shirlej, 30; Giesse, 10; il marito Amleto ed i figli Nicoletta e Damiano con Lucia, ricordano con affetto la cara Agnese Strussiat nel 2° anniversario della scomparsa, 20; Jolanda Pizzo ricorda il caro marito Giuseppe nel 16° anniversario della scomparsa, 20; fam. Renzo Buiat in memoria della cara Regina Mian in Buiat nel 1° anniversario della morte, 15; Gigliola Tonel e fam. Mian in ricordo dei loro cari defunti, 50; Elda Sdrigotti per i defunti, 10; Angela e Luigina ricordano i loro morti, 20; in ricordo del nonno Beno, Serena con Angi e Danila, 50; Imparato, 10; Adriano Stolfo e Nelli, 10; Lorenzo Simeon e Anna Antonutti, 5; a ricordo di Egidio, Nives Bernardis, 15; fam. Pavan, 20; da Joannis un anonimo, 10; Caterina Deluisa Scarabelli ricorda i suoi cari con tanto affetto, 20; Nadalutti, 20; Romilda e Luciano Blanch in memoria dei loro cari morti, 20; Albis Livon ricorda la moglie Alberina, 20; Natalina Toso, 10; Brunetta, 10; Maria Fantin ricorda i suoi cari, 10; Rosina e Bruno Feresin per il 54° anniversario di matrimonio (16.02.2006), 15; fam. Danilo Pontel, 10; Mariucci Geotti da Varese in memoria dei genitori, 25; Loretta e Renzo Geotti in memoria dell'amica Sandra Peloi, 25; Luca e Alice Geotti, 20; Serena Zandegiacomo, 50; fam. Livio Colaut, 10; Liliana Valessi Sai ricorda il marito Renato ed i genitori, 20; Luciano Bernardis da Campolongo, 10; Anita in memoria dei defunti Gabas, 5; Loretta Volani da Salerno manda un saluto alle compagne di liceo ed ai conoscenti goriziani, 10; none Geme, 20; Albina Degenhardt, 50; Cornelia Baldas, 25.



NUOVI INDIRIZZI

Ricordiamo che chi avesse parenti o conoscenti aiellesi residenti in regione, in Europa o nel mondo e desiderano ricevere Sot dal Tôr, possono comunicare l'indirizzo scrivendo a: **Sot dal Tôr 33041 Aiello del Friuli - UD**, o via e-mail: **sotdaltor@libero.it** o telefonando al **+39 0431 99489**.

Inoltre ricordiamo a chi desiderasse inviare un'offerta a Sot dal Tôr che lo può fare preferibilmente tramite vaglia postale.